N. 281 — Sabato 10 Ottobre — MATTINO ANNO XXXVII — TORINO 1908 MATTINO — Sabato 10 Ottobre — N. 281

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Trim.

Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 2 50

Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 88

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

IL FATO DEL BOSFORO

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 5 ottobre.

I COEFFICIENTI DELLA QUESTIONE MACEDONE.

Vari sono i coefficienti che contribuiscono a determinare lo svolgersi, l'aggrovigliarsi, il risolversi della questione macedone, che è in questo momento l'*ubi consistam* della pace europea e il *pons asinorum* della politica delle grandi Potenze: le bande dei rivoltosi e l'attitudine delle popolazioni bulgaro-macedoni; il riflettersi nell'un modo o nell'altro, del dissidio ond'è travagliata la politica bulgara, fra la volontà pacifica del Governo e del Principe, e le velleità bellicose del popolo; l'attitudine delle Potenze; le disposizioni del Sultano, quello che alla Gioberti si direbbe «l'uomo dinamico della situazione»; l'imprevisto, infine, che nelle cose orientali rappresenta, come si sa, una parte qualche volta da vero protagonista.

La situazione, determinata più spesso dal contrasto e dal cozzo, anzichè dall'accordo di fattori tanto eterogenei, è invero tutt'altro che chiara; tuttavia un esame ponderato di siffatti elementi può condurci a un giudizio possibilmente esatto e ad una previsione forse non del tutto sbagliata.

LE BANDE DEI RIBELLI.

E, in primo luogo, le bande dei ribelli. A prestar fede ai giornali turchi, esse sono in pieno sfacelo. «La caccia al bulgaro» è diventata «lo sterminio del bulgaro». La rivoluzione non ha più voce: dalla carotide recisa non gorgoglia che sangue. Certo ci sarà dell'esagerazione in quel bollettino della distruzione, che lo *Stambul*, l'ufficioso numero uno, pubblica ogni giorno al luogo d'onore, gradito pasto alle brame non bulgarofobe delle masse turche, in tutte quelle notizie di rotte, di sbandamenti, di distruzioni, di depositi d'armi e di resa a discrezione o ad «aman», come qui musulmanamente dicono; certo i bulgari (conosciamo che fegato hanno!) fan pagare a caro prezzo la loro «liquidazione», e gli ospedali turchi non debbono avere più posto per le tante migliaia di soldati feriti, come mi assicurava a Monastir uno degli ufficiali svedesi venuti per riorganizzare il Corpo di polizia in Macedonia, che era riuscito ad eludere la rigorosa vigilanza turca. Egli solo poteva smentire Hilmi-pascià, il quale ad un collega inglese giurava sulla barba del Profeta che nelle ambulanze di Monastir non vi si trovavano che..... 17 feriti; ma è anche certo che allorquando agli eccessi bulgari continuò a rispondere la rappresaglia degli eccessi turchi, e la dinamite dei rivoluzionari a venir bilanciata nei suoi effetti disastrosi dai frequenti incendi di foreste, cagionati dalle truppe, per tutto ove si trovavano annidate bande d'insorti, e da altre produzioni consimili — nessuno resta più in dubbio che 200,000 uomini, votati allo sterminio metodico e senza quartiere, messi di fronte a poche migliaia di volontari, tuttochè conoscitori profondi dei luoghi, tuttochè animati dal soffio possente della libertà e spinti a qualsiasi estremo dall'estrema disperazione, non rappresentavano tale una prevalenza schiacciante, da riuscire, presto o tardi, a convertire nel più inutile dei martirii non so se il più folle o il più santo degli eroismi.

IL POPOLO TURCO VUOLE LA GUERRA.

Tuttavia, «più presto o più tardi», non è qui solo una sfumatura avverbiale, poichè il caso del «più tardi», deludendo le aspettative ottomane del «più presto», potrebbe far traboccare dalla parte della guerra la bilancia delle probabilità.

Per la prima volta, dallo scoppio della rivoluzione in Macedonia, un dissenso si è manifestato fra il Padiscià e i suoi fedeli. Il primo, che dal giuoco degli interessi impegnatosi fra le varie Potenze ha sempre tirato sapiente profitto per tenerle tutte a bada, della comune loro volontà di pace ora si serve per reclamare il mantenimento dello *statu quo* ed evitare così la eventualità, più che probabile, d'una nuova spogliazione. Ma le correnti popolari, indotte da altre considerazioni meno interessate e da altri impulsi più subbiettivi, sono diverse. La gran massa del popolo turco, i cui portavoce arrivano fin nell'anticamera del Sultano, quando ardiscono valicarne la soglia, e i cui rappresentanti più autorevoli e influenti sono capitanati dallo stesso ministro della guerra, stanno sempre per un conflitto armato.

LA RIVOLUZIONE NON DISARMERÀ.

La ben conosciuta e novamente sperimentata tenacia bulgara, che si muta ostinazione quando non arriva pure fino alla pervicacia, non permette di sperare che, tuttochè dissanguata nel sangue, la rivoluzione abbia a disarmare. I bulgari — si dice — non sono gli armeni. I «soppressi di oggi» sono sicuri di legare ai sopravviventi un'eredità di vendetta che sarà accolta come beneficio d'inventario, il che vale la continuazione, indefinitivamente, del programma rivoluzionario, finchè le Potenze non interverranno sul serio o l'ultimo bulgaro non sia cancellato dalla faccia della Macedonia. I bulgari sanno bene che, se la rivolta dovesse finire così, colla repressione finita e colle riforme tali quali vennero escogitate, fra pranzo e cena, tra Pietroburgo e Vienna, la causa del bulgarismo, per venti anni almeno, sarebbe spacciata; e questa convinzione non farà mai ripiegare il vessillo della rivolta. Per ogni banda che si distruggerà, dieci altre ne prenderanno il posto. Solo il giorno in cui la razza bulgara venisse eliminata, come fattore etnografico, nella penisola balcanica, potrebbe cessare di essere «la banda insurrezionale» per antonomasia. Ma anche se le Potenze, ipocrite poco rispettose per le loro dottrine cristiane, fanatizzate fino alla cecità dal feticismo per questa loro fatale Dea della Pace, che da tutelatrice della civiltà rischia di divenire una vera Nemesi d'inumanità, fossero disposte a tollerare la «soppressione in massa» di questo popolo dalla carta delle nazioni, lo tollererebbe la gran madre russa, che il fine politico e la ragione di Stato non han saputo rendere sì matrigna da non fremere dinanzi al nuovo scoppio selvaggio delle atrocità turche; lo tollererebbe la Bulgaria?

Giorni or sono, ad un collega della stampa balcanica, il generale Petroff, presidente del Consiglio dei ministri bulgari, diceva che la situazione in Macedonia non si era fino ad oggi rivelata in tutta la sua straordinaria gravità, poichè il popolo nella sua gran maggioranza tuttora occupato nei lavori del ricolto, vedeva nella guerra la rovina di ogni sua messe. Ma che sarà fra qualche giorno, quando, assicurati i ricolti, tornerà ad occuparsi dei casi dei suoi fratelli in armi, dell'avvenire della causa comune e della razza? Fino a qual punto, allora, riuscirà più al Governo d'infrenare l'irritazione del popolo?

LA GUERRA È INEVITABILE.

Da queste preoccupazioni che qui tiene un po' tutti, cristiani e musulmani, sorge, nei circoli dirigenti turchi, il rinnovato proposito di guerra, che pare nel grosso pubblico, a causa delle notizie ottimiste sulla situazione, tendenziosamente diffuse dai giornali imperiali, ha perduto in questi ultimi giorni molto terreno. Perchè aspettare che bulgari del Principato e bulgari di Macedonia, mentre si preparano a giocare l'ultima carta, completino la loro organizzazione militare e sfruttino, come essi sanno sì bene, questo rifiorir di simpatie europee loro guadagnate dalle crudeli rappresaglie delle truppe turche, piuttosto che affrontare risolutamente il nemico? Tanto la guerra, data l'ostinazione dell'Europa a negare il suo intervento e l'invincibile ripugnanza del Sultano a tollerarlo, se non si fa adesso, la si farà la primavera ventura. I fucili delle truppe turche troveranno un alleato temporaneo nella neve e nei geli del Rodope e del Pindo. Ma intanto, di qua ad aprile, che cosa ne sarà di tanta parte, e la migliore, dell'esercito turco, costretto a svernare sulle montagne? Come faranno questi soldati, sottratti alle temperie miti e ai soffi tepenti del Mar d'Anatolia, a resistere agli aspri rigori di quel clima alpino? Le Casse dello Stato sono esauste, i servizi logistici son presso che nulli, le comunicazioni e i trasporti più che difficili; mancano gli abiti, e i viveri non abbondano: che cosa rimarrà, fra cinque o sei mesi, di questi 200 mila uomini? E se la guerra scoppierà allora, fra quest'esercito demoralizzato e sfasciato e un'armata giovine, baldi, preparata alla lotta, della cui eccellente organizzazione nella disciplina e nei servizi faceva fede anche questo attaché militare inglese, tornato da qualche giorno dal Principato, chi potrà più assicurare da qual parte resterà la vittoria? La vittoria del turco oggi non avrebbe fruttato alla Turchia alcun vantaggio, sta bene, — il ricordo dell'ultima guerra colla Grecia è troppo recente perchè si alimentino più certe illusioni, — ma almeno, per qualche anno ancora, da quella parte, si sarebbe respirato un poco. Invece così, se vittoria ci sarà, sarà una vittoria di Pirro, che alla Turchia farà perdere, dinanzi agli occhi dell'Europa, l'unico vanto ancora rimastole: l'esercito.

«TUTTO FUORCHÈ LA GUERRA!»

Questo si dice e questo si lamenta nei circoli militari e religiosi, con tutto il rispetto dovuto alla suprema volontà imperiale. La quale, determinata dall'istinto di conservazione, non apparve, fin dal principio, dubbia, nè ciondolò mai. Tutto, fuorchè la guerra: ecco il programma del «gran Commendatore». Per rimuovere lo spettro di un'occupazione o di una complicazione, egli ha accettato tutto, ha inghiottito tutto, si è sottomesso a tutto. Ancor prima che la Russia formulasse le sue pretese, dopo l'assassinio di Rostowski, ed perchè la flotta lasciasse le acque turche, egli si affrettava a far sapere che era disposto a tutto consentire. L'Austria e la Russia insistono per le riforme, ed egli, che prima aveva fatto il niffolo, le accoglie con buona grazia. Egli si rivolge indistintamente a quanti possono dargli una mano nei suoi tentativi di pacificazione, perchè l'aiutino nel grave cimento: ai cattolici, che chiama suoi prediletti figliuoli; al patriarca greco, onde influisca sulle popolazioni bulgare a lui sottoposte, calmandone gli spiriti; all'esarca bulgaro, onde faccia ascoltare una parola di pace sulle turbe dei rivoltosi; al Governo di Sofia, al quale mostra il desiderio di entrare in trattative dirette. Egli è largo di ricompense e di doni a quanti direttamente o indirettamente mostrano di cooperarlo in questa sua opera rasserenatrice: dal ministro degli esteri del piccolo e saggio Montenegro, che rimanda carico di onori a Cettigne, ai più intelligenti e accomodanti dei suoi funzionari; e non dimentica nessuno. Le truppe bisognose di più gravi indumenti, alle quali invia, a proprie spese, dozzine di migliaia di sottovesti di lana, e ordina che si aprano da per tutto pubbliche sottoscrizioni per venire in loro favore; alle vittime di Vasilikos e di Iniada, alle quali rimette quotidianamente cibo e medicine, senza trascurare..... la povera donna di Stambul, presa da tre giorni dai dolori del parto, alla quale manda il suo medico, perchè ne la sgravi.

Ma i suoi sforzi, certo generosi e commendevoli, son destinati a scongiurare il flagello, che tutti ne trepidano; la guerra, oggi, fra lo Stato sovrano e lo Stato vassallo, forse una più vasta conflagrazione, domani? Ahimè! v'ha un'«Ananke» anche pei Sultani: il Giove del Bosforo non può sottrarvisi come non vi resisteva quello dell'Olimpo: un'«Ananke» che potrebbe essere più forte di tutte le più eccellenti disposizioni e di tutti i più fermi propositi e che potrebbe dire l'ultima parola senz'attendere l'avviso del signore d'Yildiz-Kiosk, o del Governo bulgaro, o delle Potenze, dalle quali pure tutto qui si spera e tutto si teme. Ma di essa, come del *Deus ex machina* della situazione, presente e futura, dirò in una prossima corrispondenza.

S. d. L.

Ebrei che attaccano un distaccamento di polizia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 7,15:

Ad Orscha, nel Governo di Mohilef, ieri un migliaio di israeliti attaccarono un distaccamento che conduceva alcuni loro correligionari dal carcere alla ferrovia. Gli agenti dovettero sguainare le sciabole per disperdere gli assembramenti ed operarono dieci arresti.

Il contegno dell'on. Giolitti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Ignoro se l'on. Giolitti abbia in animo di versare le sue confidenze politiche nel panciotto di qualche collega. Quanto a me, conoscendo un poco le sue abitudini, mi sono guardato bene dal domandargli interviste, che probabilmente non sarebbero state gradite. Ho però cercato di avere informazioni autentiche, e queste vi trasmetto.

Ritengo che Giolitti si preoccupi assai più dell'esame di terza liceale che deve dare suo figlio e del lieto evento che sua figlia attende, che di tutto ciò che si riferisce alla politica parlamentare e ministeriale. Ha riso un poco e un po' si è seccato delle ciarle fatte attorno al suo nome, sovratutto a proposito della sua doverosa visita fatta al Re a Racconigi, senza però darvi soverchia importanza. Egli non esclude punto che il Ministero Zanardelli possa continuare ancora a reggere il Governo, se potrà dare un po' più di vigore ai suoi atti; quindi non si preoccupa di future combinazioni ministeriali. Dice tutt'al più, quasi schermendo, che al postutto ogni qual volta un Ministero è caduto se n'è fatto sempre un altro.

Quanto ad un eventuale accordo con Sonnino, di cui i giornali tanto discutono, Giolitti ne parla oggi come ne parlava venti anni fa. Gli pare una cosa di cui non mette conto discorrere, perchè impossibile, non già per alcuna avversione personale verso il deputato di San Casciano, ma per ragioni politiche. Giolitti è convinto che alla Camera devono esservi due partiti distinti, uno dei quali vada per una strada, l'altro per la strada opposta. Secondo lui, il connubio Giolitti-Sonnino sarebbe, per dirla com'egli dice, «un'insalatina di pessimo gusto».

Mi pare di aver capito che suo intendimento sia quello di stare a vedere, bene inteso non facendo per ora nessun atto di ostilità verso il Ministero. Se la situazione muterà, allora naturalmente prenderà le risoluzioni che saranno del caso. Ma per ora certo non ne ha presa alcuna.

Ieri è stato alla Camera pochi minuti per ritirare le sue lettere; domani ripartirà per Cavour, ove conta di fermarsi fino a novembre inoltrato.

S.

Per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,45:

L'on. Balenzano, ministro dei lavori pubblici, ha conferito lungamente alla Consulta con l'onorevole Morin riguardo alla questione della Cuneo-Nizza. Si spera che l'on. Morin rimuoverà le difficoltà opposte dal Governo francese al tracciato proposto dal nostro Governo. Il Governo francese vorrebbe che sotto il colle Grazian, appartenente all'Italia, venisse forato un *tunnel*, del quale l'imbocco nord e lo sbocco sud sarebbero su territorio francese, e, mentre la linea per Nizza proseguirebbe diretta, la linea per Ventimiglia si raccorderebbe al tratto comune allo sbocco sud del *tunnel*, e, per la Valle del Bevera, raggiungerebbe la Valle del Roja.

Due interrogazioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'on. Battaglieri ha inviato una interrogazione al ministro della guerra onde conoscere se intenda di dare disposizioni e quali perchè abbia a cessare la riduzione di truppe testè avvenuta nella formazione del presidio militare di Casale.

L'on. Vigna ha presentato, per incarico della Sezione socialista di Alessandria, la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sul contegno tenuto dalla Polizia di Alessandria in occasione del Comizio contro gli eccidi di Torre Annunziata, tenuto il 4 ottobre 1903.»

Il progetto Cerruti per le risaie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

Il Comitato permanente del Consiglio del lavoro ha approvato la relazione di Cerruti, intorno al progetto di legge sulle risaie. Nel pomeriggio si riunì la Sotto-Commissione per studiare gli altri affari.

I capisaldi del progetto Cerruti sono i seguenti: spetta ai Comitati provinciali e sanitari lo stabilire ogni regola per il luogo e la distanza per le abitazioni dai luoghi coltivati a riso. Le risaie in contravvenzione alle regole possono essere distrutte dalle Autorità prefettizie. Nel contratto per la mondatura del riso la stipulazione è esente dalla tassa di registrazione. I lavoratori avranno diritto al salario integrale. Il conduttore dovrà dare un ricovero corrispondente alla nettezza e alla morale, munendolo possibilmente di reticelle per le zanzare; i lavoratori ammalati di febbre saranno alloggiati in locali separati. Non saranno ammessi fanciulli inferiori ai 13 anni. La giornata del lavoro non sarà superiore alle 8 ore di lavoro. I Comuni ove si coltiva il riso dovranno dare ai poveri il chinino, anche preventivamente. Le spese saranno ripartite fra i proprietari.

Per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17,25:

La *Giustizia* dice che nei colloqui a Maderno fra Cocco-Ortu e Zanardelli sembra che si siano stabilite modificazioni al disegno di legge per la riforma giudiziaria, rispondenti alle proposte del Comitato parlamentare ed ai voti della popolazione.

Come si commenta a Roma un'intervista della "Stampa"

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,40:

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* pubblicano larghi sunti telefonici della intervista della *Stampa* con l'on. Riccardo Luzzatto.

Il *Giornale d'Italia*, commentandola brevemente, scrive: «Il suo ragionamento può riassumersi così: meglio poco che niente. E' invece vero il contrario, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — perchè in questioni così complicate e così delicate in se stesse e per l'interesse nazionale peggio è il poco che il niente. Far dunque così e così, lasciare dei dubbi, non chiudere definitivamente la questione significa seminare ancora il campo delle incertezze, offrire l'addentellato a nuove critiche ed a nuovi attacchi.»

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17,15:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Steinhuber, i vescovi di Magido, di Bagnano, il prof. Toniolo, il conte Girolamo Fani, il vescovo di Gallipoli, il duca di Bomarzo.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,30:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio. Pio X l'ha intrattenuto più di mezz'ora. Nei circoli vaticani si dice che nel colloquio si sia discussa la nomina del segretario di Stato.

La crisi finanziaria del Comune di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21,10.

La riunione segreta che si terrà stasera fra i consiglieri comunali di Roma non avrà alcun carattere ufficiale, tanto che si terrà nell'aula consigliare. Il sindaco con amichevole conversazione esporrà ai colleghi presenti a Roma la situazione finanziaria del Comune, e scopo di mettersi al coperto da ogni responsabilità.

Intanto la Giunta comunale ha distribuito oggi ai membri del Consiglio ed alle Autorità una relazione sui lavori, contemplati nel piano regolatore di Roma. Risulta che per completare i lavori cominciati e non finiti occorrerebbero 30 milioni; per i lavori non incominciati, ma urgenti, occorrerebbero 36 milioni; per i lavori non incominciati nè urgenti 88 milioni; per i lavori eventuali ed accessori 5 milioni: complessivamente 159 milioni. La somma non comprende 4 milioni di contributo del Comune nelle opere di cui la legge 8 luglio 1902. La relazione si occupa ancora di 18 milioni di lavori contemplati nella legge del piano regolatore, ma non più occorrenti.

La *Capitale* difende il Governo dalle accuse mosse dal sindaco di Roma, osservando che gli avvenimenti ministeriali (cioè il ritiro di Giolitti e la malferma salute di Zanardelli) impedirono al Governo di esaminare il Memoriale presentato dal sindaco.

La *Capitale* dice che Di Broglio si mostrò favorevole alla conversione dei debiti del Comune, però soltanto dopo che la Camera abbia approvata la legge sulla conversione della Rendita. Conclude sconsigliando, per riguardo al Ministero ed al Parlamento, le minacciate dimissioni in massa del Consiglio comunale, e consiglia di attendere il ritorno di Zanardelli per trattare con lui la nomina di una Commissione mista, governativa e comunale per studiare i rimedi.

La *Tribuna*, commentando il dilemma presentato dalla Giunta comunale di Roma al Governo, e secondo cui lo Stato dovrebbe assumersi il prestito dei 160 milioni, o fare la conversione del debito comunale, scrive: «La prima richiesta non appare fondata, giacchè è implicito che non ha possibilità di attuazione. Nessun Ministero infatti andrebbe alla Camera per chiedere l'approvazione di un simile progetto.

«Resta dunque da discutersi la seconda proposta; ma per mettoria efficacemente in discussione sembra a noi che nei mesi passati la Giunta avrebbe dovuto aprire trattative con Istituti di credito e banchieri italiani e esteri per presentarsi al Governo con un piano concreto.»

Il problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* sul progetto ministeriale delle convenzioni ferroviarie reca le seguenti spiegazioni: «Il concetto generale che inspira il contratto è un rimborso a rimborso delle spese effettivamente sostenute dalla Società, e della somma delle spese d'esercizio a *forfait*, che verrà stabilita in relazione alle tariffe attuali, integrata dalle quote valutate per ogni unità di tariffa in più dell'attuale, costituendo così un limite che, se è ben superato, il di più è a carico della Società; se non viene raggiunto lo Stato non paga che la somma effettiva, e il risparmio va ad aumentare l'utile netto da ripartirsi fra Governo, Società e personale.»

Il cav. Galazzi, direttore della Società Veneta, venne chiamato a Roma per il 14 ottobre per conferire col ministro dei lavori pubblici su alcune proposte relativamente alle convenzioni ferroviarie in conformità agli ultimi importantissimi studi da lui fatti. Si parla di un possibile accentramento di tutte le ferrovie secondarie.

La Francia si prepara a chiedere spiegazioni al Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 9.

L'ufficioso *Matin* pubblica stamane un lungo telegramma del suo corrispondente algerino, che lascia pochi dubbi sul fermo proposito del Governo francese di preparare energiche azioni nel Marocco.

«Lasciai Algeri tre giorni or sono, — dice il corrispondente, — e, giunto ad Orano, trovai l'aspetto della città affatto diverso da quello che già conoscevo; essa era piena di attività, di rumori, di movimento militare; pareva quasi un campo trincerato. Da quarante ore interrogai impiegati, consiglieri generali e particolari di varie ditte, ufficiali e semplici privati sulle tre questioni seguenti:

«1.o Che pensate delle voci che corrono intorno ad una prossima spedizione al Marocco?

«Qual è il vostro avviso personale sulla nostra situazione verso quel paese?

«3.o Qual è a questo proposito lo stato di spirito della popolazione europea e indigena?

«Non udii se non un suono unico di campane. Eccolo: per quanto concerne l'eventualità d'una campagna imminente, nessuno ci crede. Nessuno ha notato alcun che di anormale e che possa far credere ad una preparazione di guerra. Si comprende che operazioni militari di tanta importanza non si improvvisano e richieggono approvvigionamenti considerevoli, lo stabilimento di basi d'operazione e movimenti di truppe, tutte cose di cui nessuno vede le traccie. (Faccio notare, a questo proposito, che poco prima il corrispondente accenna ai movimenti militari che rendono Orano simile ad un campo trincerato).

«Sul secondo punto l'accordo è anche più unanime. Fra tutti coloro coi ho parlato non vi è alcuno il quale comprenda che non si possa essere in Francia a questo proposito se non d'una sola opinione. La loro opinione è che una azione seria contro il Marocco è ineluttabile e necessaria per la sicurezza dell'Algeria.

«Gli accordi che si voller prendere per stabilire a Figuig una Polizia mista non riuscirono. I soldati marocchini che vi avevano stabiliti fuggirono tutti, dopo aver venduto le armi che avevano loro fornito, ed alcune delle quali furono ritrovate dopo il combattimento di El Moungar.

«Ma il punto più grave relativamente alla mia inchiesta è la connivenza del Sultano del Marocco coi i predoni e i briganti che assalirono le nostre truppe. I particolari che mi furono comunicati in proposito provengono da fonte ufficiale, e non potrebbero quindi essere smentiti. Il fatto solo che i berberi, nostri nemici, sono i più fedeli sudditi del Sultano e costituiscono il nerbo dell'esercito sceriffiano, è cosa significante.

«Ma caso di maggio. Nei nostri due ultimi scontri — e le Autorità militari locali ne hanno la prova — i predoni marocchini erano comandati dal cugino stesso del Sultano, figlio del generale in capo dell'esercito marocchino.»

Il corrispondente cita quindi l'opinione del sindaco d'Orano, d'un consigliere generale e di altri, d'onde appare che gli arabi si burlano del rumoroso, ma inerente bombardamento di Figuig, e dicono che il Sultano del Marocco non potrà mai fare la menoma concessione alla Francia senza provocare un'insurrezione.

Il *Matin*, commentando queste notizie, crede di sapere che il Governo francese, per essendo risoluto a praticare una politica pacifica, avrebbe deciso di chiedere spiegazioni al Sultano.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,55:

Il corrispondente del *Times* a Tangeri telegrafa che la situazione al Marocco è assai difficile; la bancarotta e l'anarchia sono inevitabili solo che le Potenze prestino assistenza al Marocco, o che la Francia acconsenta ad aiutare il Sultano dopo un accordo con le altre Potenze. Quest'ultima soluzione è considerata al Marocco come la migliore; ed anche i diritti della Gran Bretagna sarebbero salvaguardati.

La grande attesa di Parigi.

Le colonie italiane di Francia ai Reali d'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 21,15.

L'Ufficio del Consiglio municipale ha concertato, d'accordo col Protocollo, i particolari pel ricevimento dei Sovrani d'Italia all'Hôtel de Ville. Il Deville ha invitato Loubet e la sua signora, i presidenti delle due Camere e l'ambasciatore Tornielli, che accettarono. Per questo ricevimento si metteranno nella sala dei Prevosti, tra fiori e lampade elettriche, i busti del Re e della Regina.

Al confine francese i Sovrani, oltre che dalla missione speciale inviata dal Presidente della Repubblica, saranno ricevuti anche dagli ambasciatori Barrère e Tornielli.

Il *Figaro* segnala un miglioramento verificatosi nello stato di salute della contessa Tornielli, onde si spera che l'ambasciatrice possa prender parte alle feste. Il conte Tornielli prese ieri le ultime disposizioni per il ricevimento dei Sovrani.

Al Louvre sarà offerto un ricordo alla regina Elena: esso è un'ammirevole riproduzione sopra seta color avorio del Trittico della passione, di Mantegna. Fu eseguito da Jacquet, dell'Istituto. Si offrirà pure alla Regina una collezione di 27 tavole della Galleria di Rubens.

La Presidenza del Consiglio municipale di Parigi fa avvertire i senatori, i deputati ed i pubblicisti che si recano a Parigi in occasione del viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina, che essi si possono rivolgere per inviti al segretario della Lega franco-italiana, rue Grebry, N. 2.

Un Comitato composto di tutte le rappresentanze delle Società italiane organizza per sabato sera, 17, nella sala Wagram, un gran ballo, a cui si spera che interverranno anche il Re e la Regina d'Italia. Tutte le più alte notabilità politiche, letterarie e commerciali prometterono il loro concorso. Suoneranno la «Lira Italiana», diretta dal maestro Valeriani, e la Società musicale «Giuseppe Verdi», diretta dal Galli.

Gli abbellimenti all'Ambasciata d'Italia sono spinti attivamente. L'entrata sarà brillantemente illuminata durante il soggiorno dei Sovrani, e magnifici motivi luminosi orneranno il portico.

A causa della poca vastità della sala da pranzo dell'Ambasciata, il pranzo offerto ai Sovrani comprenderà due tavole, di cui una nella sala vicina. Una sessantina di persone sono invitate. Il menu, composto a cura della contessa Tornielli, venne eseguito da uno dei migliori artisti francesi.

Marsiglia, 8 ottobre.

Ci scrivono da Marsiglia, 8:

La Commissione che si recherà a Parigi a salutare il Re, in nome della colonia italiana di Marsiglia, è stata composta da: comm. Allatini, cav. Fernandez, cav. Viranti, cav. Battilana, cav. Castaldi, cav. Alla, Castello di Montaperto, Puddighe e Vials. Sarà accompagnata dal nostro regio console generale, marchese Silvio Carcano.

Lione, 8 ottobre.

Ci scrivono da Lione, 8:

Una delegazione della Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza si recherà a Parigi a presentare gli omaggi della colonia italiana di Lione ai Sovrani d'Italia. La delegazione, composta dal presidente cav. uff. M. Salghetti, dal vice-presidenti sac. Botta e cavaliere Dal Ponte, e da parecchi membri del Consiglio d'Amministrazione, sarà ricevuta il 15 corr., alle ore 14, nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

Nuovi combattimenti in Macedonia.

Le informazioni del Governo turco.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,5:

Si ha da Salonicco che un nuovo grande combattimento ebbe luogo presso Gumendya, fra turchi e bande di insorti. I turchi avrebbero avuto trecento tra morti e feriti.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 17,5:

Secondo informazioni della Porta, il capobanda Tchakalarow, coi suoi seguaci, avrebbe commessi ogni sorta di assassinî e di vessazioni sulla popolazione greca. Parecchie case furono incendiate, tre donne e tre uomini portati via e quattro mutilati.

Anche il metropolitano greco del distretto di Kesriè segnala orribili atrocità nel distretto fatte dalle bande di Tchakaleroff. Queste, dopo avere incendiato le case greche nel villaggio di Postenitz e di Tsijaliktis, avrebbero rapito in questa località tre uomini, cinque donne e fanciulli. I cadaveri di un vecchio e di una donna sarebbero stati ritrovati sopra di una montagna; ad una donna sarebbero stati cavati gli occhi prima che morisse. Un greco, certo Tanos, del villaggio di Yor-Kapou, sarebbe stato ucciso nel modo più orribile: gli si sarebbero tolti gli occhi, il naso e le orecchie.

Nessuna notizia invece è pervenuta al consoli e alla Porta circa i preteso massacri di Razlog.

***

Ci telegrafano da Sofia, 9, ore 19,5:

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* annunzia che un distaccamento di truppe turche attaccò ieri il posto bulgaro di Karaivaitsa, presso i villaggi di frontiera Gheurecheuro e Dereboir. Alcuni soldati bulgari vennero feriti.

Si constata un movimento di truppe su varii punti della frontiera.

Da Kilstendil e Dubnitza altri 116 fuggiaschi, tra uomini, donne e fanciulli, giunsero il 7 corrente al monastero di Rilo, ove si trovano attualmente 7126 fuggiaschi.

Lo stesso giorno altri 1700 fuggiaschi giunsero da Razlog a Pecchiera.

Gravi tumulti politici a Sofia.

Ci telegrafano da Sofia, 9, ore 15:

Mentre Danev, capo dei zancovisti, pronunziava un discorso politico nella sala della Biblioteca municipale di Tirnovo, accaddero disordini. Alcuni individui interruppero l'oratore gridandogli: «I vostri atti non corrispondono alle vostre parole». Immediatamente varii zancovisti estrassero coltelli e rivoltelle ed assalirono gli interruttori. Ne nacque una zuffa, in cui parecchi rimasero malconci ed uno ferito gravemente alla testa.

La Polizia intervenne subito tentando di ristabilire l'ordine, ma gli agenti furono anch'essi malmenati ed ebbero i distintivi strappati. Il colonnello Kirkoff, giunto casualmente sul luogo del chiasso, intervenne e riuscì a persuadere i tumultuanti a ritornare alla calma. Kirkoff fece poi indi circolare per la città alcune pattuglie di soldati, temendo che si verificassero nuovi disordini, che però fortunatamente non avvennero.

GLI UCCELLI il volgo e i cacciatori

(Visitando la fiera degli uccelli da richiamo).

Il nuovo progetto di legge sulla caccia e l'opinione del ministro Baccelli.

(Nostra corrispondenza).

Massa Pisana (Lucca), ottobre.

Dalla metà di settembre fino ad oggi — il così detto periodo dell'attesa uccellatoria, quel ch'io chiamerei preludio dell'autunno cinegetico — ho ambulato parecchio qua e là per la Toscana, ove le fiere degli uccelli continuano a chiamare, a divertire e ad interessare artisti, cacciatori e ornitologi.

La fiera, a differenza di tante altre belle cose che abbiamo già sepolte, vive, non si potrà davvero strappare dai costumi del popolo italiano, ch'è tuttavia nel suo insieme — lasciatemelo dire — il più originale e più completo artista del mondo.

Di tutte le fiere degli uccelli da richiamo — e in Toscana, ogni città non solo, ma quasi ogni paesotto ha la sua brava fiera volatile — quella d'Empoli porta il vanto, ed è proprio da vedersi e da raccontarsi.

Figuratevi una strada piuttosto stretta ma abbastanza lunga, con vie trasversali, anditi, vicoletti, con i muri letteralmente coperti di gabbie a cinque, sei, otto file; con le botteghe, le loggie, gli anditi, i balconi, i bugigattoli pieni zeppi di uccelli che cantano. E poi rivenditori ambulanti di fischietti da richiamo, di vischio, di panie, archetti, lacciuoli, reti, gabbie, gabbiette, gabbioni, zimbelli, civette ammaestrate, zirli, gruccie, sucupi, fichi secchi e formaggio pecorino andato a male, — tutto il necessario insomma, pel *mangiar* e pel *becchime* — e avrete un'idea della fiera degli uccelli a Empoli. Da tutta la Toscana e dalle città più vicine della Romagna arrivano a frotte gli uccellatori, i tenditori, i cacciatori, i dilettanti, gli appassionati per un tordino che «averni» con voce squillante, — una voce che passi i campi e fori i boschi; — di un fringuello *francesco mio*, o *pippalibbo-bicchio*, o anche semplicemente *zibbo e citrui*; di un merlo che chiocchi boschereccio, ovvero di una civetta di nido, ammaestrata magistralmente, la quale, caccumaggiando, saltando, svolazzando, eccita con le sue pagliacciate e le sue riverenze la curiosità degli uccelletti di becco fino, alzando la gamba e dimenando la testa come un *clown* di Circo equestre.

Se avete letto gli *Uccelli di Aristofane* e vi ricordate della città che il principe degli umoristi immaginò per i volatili — fra cielo e terra — vi parrà subito di trovarvi nella piazza principale di Nubicocolia in un giorno di elezioni. Giacchè Aristofane, per prendere in giro la democrazia ateniese, credette bene di ordinare gli uccelli mediante regime parlamentare e..... relativi benefizi. Della qual cosa perfino gli uccelli dovettero — sfido io! — stancarsi presto. Che musica, che schiamazzo, quale armonia!....

La fiera di Empoli non è una fiera per gli ornitologi che cercano uccelli rari, anomalie e ibridismi delle specie più rare o delle specie comuni: è una fiera per gli uccellatori, i quali nel loro genere sono dei veri e propri artisti. Difatti un buon allevatore di capinere, di merli, di fringuelli, di rosignuoli, di zigoli, di cingallegre, di calenzoli, di fanelli, di cardellini, di tordi, mette tanto impegno e tanto ingegno ad allevare uno di questi «chiami» al bel canto incantatore della specie, quanto, per esempio, il maestro Carlo Carignani ne può mettere a far ripassare a Rosina Storchio l'adorabile e passionale partitura di «M.me Butterfly», o quanto il maestro Sgambati a tirar su a Santa Cecilia un bravo pianofortaio o pianofortista, ovvero un tenore in disponibilità a istruire un baritono novellino.

Per carità, che nessun ornitologo regolarmente iscritto alla «Società per la protezione degli uccelli» non mi scaraventi addosso — come «per finire» di questa mia cronaca uccellatrice — la maledizione del Boccadoro:

Venatio ars nequissima, et venatores nefarium genus....

***

L'ostilità generale del volgo in Europa contro i piccoli uccelli è, in parte, un effetto remoto della reazione creata dalle antiche leggi spietate sulla caccia. «La morte di una lepre, — dice Bonnemère nella sua preziosa e coraggiosa *Histoire des paysans*, — era motivo sufficiente per impiccare un uomo; l'uccidere una beccaccia era delitto capitale. Si infliggeva la morte a coloro che tendevano reti onde prendere piccioni; i malcauti che avessero tirato l'arco contro un cervo dovevano essere legati sull'animale vivo; e fra i signori era una buona scusa, quando avevano ucciso della selvaggina sopra un terreno proibito, il dire che avevano tirato sopra un servo della gleba.» I paretai, le uccelliere, perfino la tesa dei pettirossi colla civetta (di cui era appassionatissimo il Macchiavelli, e che Filippo Pananti cantò in uno spiritosissimo e leggiadro poemetto) erano sacro e inalienabile privilegio del feudatario.

Quando le restrizioni imposte sulla caccia da quelle leggi furono tolte in Francia, a un tratto, tutto il popolo cominciò immantinente una guerra di distruzione contro ogni specie di animale selvatico. Arturo Young, che scriveva dalla Provenza, subito dopo che l'Assemblea Nazionale aveva proclamato libera la caccia, si lamenta delle noie cagionate dall'abuso di tal diritto. «Si direbbe — scriveva — che ogni schioppo rugginoso di tutta la Provenza è affaccendato nella cieca distruzione d'ogni volatile. La borraccia mi ronzava intorno alle orecchie, e cadde sulla mia carrozza cinque o sei volte in un giorno. La dichiarazione dell'Assemblea, che ogni uomo è libero di cacciare sulla propria terra, ha riempito la Francia d'un numero intollerabile di cacciatori. La dichiarazione parla di compensi e d'indennità (da darsi ai signori), ma la plebe sfrenata ha tratto partito dall'abolizione delle leggi sulla caccia e si ride dell'obbligo imposto dal decreto.» In Inghilterra, proibendo la legge tutta quella caccia di selvaggina che sia in pena di essere uccisa, fa sì che il cacciatore non privilegiato si compensi uccidendo quegli animali che non sono destinati al gollazzo di coloro che sono dappiù di lui.

[illegible]

I nuovi orari ferroviari invernali.

[illegible]

Sul riposo festivo obbligatorio.

[illegible]

La querela Bettòlo-Ferri.

[illegible]

Morin a San Rossore.

[illegible]

Pei trattati di commercio.

[illegible]

Una Commissione operaia indegna!

[illegible]

Nel personale insegnante nei licei e ginnasi.

[illegible]

Le notizie agrarie del Piemonte.

La produzione del frumento.

[illegible]

Il Re a Spezia.

Il Sovrano a bordo d'una nave russa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 9, ore 19,45.

Il Re, che si era imbarcato stamane a Boccadarse sul cacciatorpediniere *Fulmine*, al comando del signor Bianco, è giunto nel nostro golfo alle ore 14, salutato dalle salve delle artiglierie delle navi e dagli urrà degli equipaggi. Accompagnavano il Re i generali Brusati e Dehbera.

Il *Fulmine* entrò direttamente nell'Arsenale e si accostò alla banchina del ponte in ferro, ove si trovavano schierate le truppe di terra e di mare. Vi si trovavano pure gli ammiragli Quigini-Puliga e Cobellotti, il generale Albenga e tutti gli ufficiali superiori comandanti di Corpo; il deputato De Nobili, il sindaco Torre, colla Giunta comunale, il vice-ammiraglio russo Wirenius, collo Stato Maggiore della *Oslabia*, e le altre Autorità.

Appena il *Fulmine* si ormeggiò, il Re scese sul ponte di comando e quindi a terra, stringendo la mano alle Autorità e soffermandosi alquanto a conversare coll'ammiraglio russo; quindi passò in rivista la compagnia d'onore, intrattenendosi con De Nobili, il sindaco e gli assessori. Le truppe sfilarono poscia lungo il viale dinanzi al Re.

Il Sovrano si è poscia recato a visitare le officine dell'arsenale, cominciando da quella degli elettricisti, ove fu accolto con grande entusiasmo.

Visitò pure i lavori della nuova corazzata *Regina Elena*, le officine motrici e dei congegnatori.

Imbarcatosi quindi sulla barca *Vile*, il Re si recò a bordo della nave russa *Oslabia*, dove fu ricevuto dal vice-ammiraglio Wirenius, circondato da tutto il suo Stato Maggiore.

Sbarcò di nuovo alle ore 16,40 e ripartì subito col *Fulmine* per Boccadarse, salutato entusiasticamente con acclamazioni dalla folla e con urrà degli equipaggi.

La squadriglia delle torpediniere, comandata dal capitano di corvetta De Matera, si era recata stamane fuori del golfo incontro al Re.

Tutte le navi ancorate nel porto issarono il gran pavese.

La città, e specialmente nei pressi dell'Arsenale, è animatissima.

Il tempo fu per tutta la giornata piovoso.

Lo scandalo di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 22,15.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica queste altre rivelazioni intorno alle gesta di Vincenzo Battaglia: «Il ferroviere Giuseppe Cortese, che, in seguito all'assicurazione per cinquantamila lire fatta dal Battaglia, fu poi avvelenato, salvandosi soltanto per miracolo, aveva avute estorte dal Battaglia cambiali per somme che forse si proponeva di far valere quando si sarebbe riscosso il premio dell'assicurazione. Il Cortese, appena avvenuto l'assassinio del Trinca, non volle più sapere dell'assicurazione e ricorse alla Polizia per avere restituite le cambiali.

«Chiamato il Battaglia, costui promise di accontentarlo; però pochi giorni dopo [illegible] una terza persona fece protestare le cambiali che ancora gravano contro il Cortese. Questi sporse querela contro il Battaglia, recandosi frequentemente dal giudice che, infastidito delle sue premure, lo mise alla porta.

«L'assicurazione del Trinca fu fatta dall'ispettore Pellegrino, ora ispettore della «Venezia».

«Il Battaglia possedeva oltre a mezzo milione, ma per le continue ingenti perdite subite nelle bische di Palermo si vide ridotto in critiche condizioni.

«Ieri finalmente fu spiccato mandato di cattura contro il Battaglia, che, come sapete, si trova in America, a domicilio sconosciuto.

«E' proprio il caso di dire: «Fuggiti i buoi, si chiude la stalla!». Qui si deplora che soltanto ora la Magistratura abbia pensato di agire contro il Battaglia e i commenti sono infiniti».

L'inchiesta sul Museo Nazionale di Napoli

Le severe conclusioni della Commissione.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 18,25:

Il *Bollettino del Collegio degli ingegneri di Napoli* pubblica l'inchiesta eseguita dall'architetto Farinelli e dall'ing. Zoccoli sul Museo nazionale. La relazione è divisa in cinque parti. Rileva che, in massima parte, la muratura del Museo non è in buone condizioni di stabilità; che l'attuale Direzione deturpò la pianta del Museo per le modifiche apportate; che la modificazione apportata al vestibolo è deplorevole.

Parlando dell'ordinamento delle collezioni secondo i bisogni dell'arte, la Commissione osserva che l'antico ordinamento, eseguito dietro i consigli di Ebling, venne messo sossopra senza criterio; osserva anche che l'ordinamento delle collezioni [illegible] i bisogni dell'archeologia avvenne fatto senza un criterio direttivo.

L'ultima parte dell'inchiesta si occupa della questione economica: dice che l'attuale ordinamento riesce economicamente dannoso al Museo.

Il telefono Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,35:

Stamane furono eseguite delle prove di comunicazione col telefono tra Napoli e Ceprano per la linea Napoli-Roma. Le prove riuscirono soddisfacenti, e si calcola che per la fine di ottobre la linea sarà attivata.

L'eco a Vienna d'una nostra intervista.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 19,25:

Il *Tagblatt*, commentando le dichiarazioni fatte da Prinetti nella recente intervista pubblicata dalla *Stampa*, dice che Prinetti sa benissimo che l'Austria non ha alcuna intenzione di occupare l'Albania; perciò deve protestare contro le insinuazioni che si continuano a spargere in Italia a carico dell'Austria, che non possono riuscire gradite al Governo italiano, perchè stanno in aperta contraddizione con la politica ufficiale italiana.

Un discorso di Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,55:

Parlando ieri sera dinanzi ai suoi elettori a Leeds, Gerald Balfour disse che, quantunque libero scambista, il suo libero scambio non è quello della scuola di Cobden. Il protezionismo e il trattamento preferenziale non fanno parte del programma del Governo. Un'imposta sulle materie prime e sulle derrate alimentari non è una questione del momento, ma è possibile che, quando Chamberlain avrà compiuta l'opera magnificamente iniziata, le cose si modifichino. In ogni caso il Governo si è impegnato a non eseguire riforme fiscali avanti di aver fatto l'appello al paese.

Nell'Estremo Oriente.

I russi non han voglia di sgombrare la Manciuria

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *New York Herald* riceve da Porto Arthur: «Si smentisce nelle alte sfere che i giapponesi sbarchino truppe in Corea. La squadra giapponese compie solo delle manovre. Ad ogni modo la flotta russa è pronta. Tutte le sue navi sono sotto vapore e sono state dipinte in grigio, come si usa in tempo di guerra».

* *

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 17,35:

Mandano da Tientsin che i russi non si mostrano disposti a consegnare il governo di Niu-Chuang ai cinesi. Procedono invece alla costruzione di vasti fabbricati pubblici ed a rinforzare la loro flotta di una cannoniera.

Le notizie dalla Manciuria settentrionale non segnalano alcun preparativo di sgombero.

Il Vice-Re si recherà a Porto Arthur in questa settimana per dirigere le manovre navali combinate colle terrestri, alle quali prenderanno parte novanta navi da guerra russe.

La polemica perchè il Papa riceva Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16,10:

Il *Gaulois* dice di sapere da un vescovo che è esatta l'informazione del *Soleil*, che fu subito smentita, secondo cui monsignor Lecot avrebbe l'intenzione di fare, a nome di qualche membro dell'episcopato francese, passi presso il Papa per pregarlo di ricevere Loubet in occasione del suo viaggio a Roma. Il cardinale Langénieux avrebbe aderito al progetto del vescovo di Bordeaux. Il *Gaulois* crede sapere che il Papa non aderirà al desiderio dei vescovi.

* *

Ci telegrafano da Bordeaux, 9, ore 18,55:

Alcuni giornali dicono che è inesatto che il cardinale Lecot abbia preso l'iniziativa di provocare delle pratiche collettive da parte dell'Episcopato francese presso il Papa, affinchè riceva Loubet quando si recherà a Roma. Lecot, vivamente preoccupato della situazione attuale e delle conseguenze che risulterebbero dal non ricevere Loubet, ha soltanto partecipato le sue preoccupazioni a parecchi membri dell'Episcopato che gli fecero visita durante le ultime sue vacanze.

Pel riscatto della Jura-Simplon.

Ci telegrafano da Losanna, 9, ore 20,10:

Un dispaccio da Berna dice che il Consiglio federale, dopo udito il parere del presidente della Direzione della Compagnia Jura-Simplon, decise che il progetto relativo al riscatto della linea Jura-Simplon non potrà presentarsi alle Camere federali prima del prossimo dicembre.

Nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:

I giornali dicono che la mancanza di cammelli per le truppe inglesi operanti nel Somaliland ritarderà la loro marcia contro il Mad-Mullah ed affermano che le truppe non potranno mettersi in movimento avanti il novembre.

Krüger a Mentone.

Ci telegrafano da Mentone, 9, ore 20,5:

Krüger, accompagnato da Eloff, Bredell, Boch e dal dottore Heymans, è giunto a mezzanotte. Si recò subito alla villa Cera, che occupava già l'anno scorso.

Le dimostrazioni di Szeghedino.

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 16,5:

Si ha da Szeghedino che durante la serata di ieri si raccolse sulla piazza Gisella una folla enorme, ma non avvennero disordini.

Verso le 10 dinanzi al monumento di Kossuth si radunarono parecchie migliaia di persone, che parlavano ancora, eccitate, degli incidenti di martedì. Le donne del popolo a frotte si recarono durante l'intera giornata al monumento, deponendovi fiori. Furono accese anche delle candele.

Alla ricerca di Nordenskjold.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 9, ore 7,10:

La cannoniera argentina, *Uruguay*, trasformata e arredata allo scopo, sotto il comando del capitano Irizar, è partita alla ricerca di Nordenskjold, nelle regioni sud polari.

Scioperanti francesi che invadono il territorio belga.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

A Courtray, milleseicento scioperanti francesi varcarono la frontiera per recarsi a far cessare il lavoro nel convento degli Assunzionisti a Bizet-Ploegsteert. I gendarmi belgi intervennero, e, dinanzi all'attitudine degli operai che lanciavano proiettili, caricarono la folla con la sciabola sguainata. Vi furono molti feriti; quattro di essi sono stati trasportati dai loro camerati sul territorio francese. Uno scioperante è stato arrestato.

Le infamie di certi Tribunali russi.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,40:

L'*Arbeiter Zeitung* ha dalla Russia le seguenti notizie sul processo tenutosi a Taganrog dinanzi al Tribunale militare contro alcune persone arrestate per aver partecipato alla dimostrazione di Rostow, sul Don. Tre imputati, studenti di ginnasio e operai, vennero condannati al capestro; due donne alla perdita di tutti i diritti civili e all'esilio perpetuo nella Siberia Orientale; altri sette imputati parte ai lavori forzati e parte al carcere duro, colla durata da tre anni a due mesi.

Ma non soltanto è straordinario il rigore delle punizioni, ma il modo stesso con cui fu condotto il processo. L'accusa si fondava esclusivamente sulla deposizione di agenti segreti. L'atto d'accusa aveva designati come testi parecchi contadini, ma molti di questi, e precisamente i più importanti, non comparvero neppure all'udienza.

Quando fu letta la sentenza, fra il pubblico si udirono scoppi di pianto; persino due cosacchi, che scortavano per l'ultima volta alla sua cella lo studente diciannovenne Brailowski, condannato a morte, non poterono padroneggiarsi e piansero.

Il giorno in cui fu pronunziata la sentenza, settecento operai sospesero il lavoro in segno di protesta e di lutto; volevano anche recarsi alla sede del Tribunale, ma ciò impedirono i cosacchi. Avvennero anzi seri conflitti tra gli operai e la truppa.

Un sequestro di persona in Sicilia.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 9, ore 8,50:

Telegrafano da Calascibetta che in contrada [illegible] stamane due individui a cavallo ed armati sequestrarono il borghese Salone Salvatore, ritenuto assai danaroso, conducendolo in ignota direzione, e legando e lasciando sul posto un cognato e un garzone di lui. Il fatto, accaduto in pieno giorno, impressiona. Si ignora se si tratti di sequestro o di vendetta. L'Autorità indaga.

Dall'epistolario di Tullio Murri.

«Cesco si diverte!» — Le avventure con Barberina — Per la sorella diverrebbe delinquente — Farebbe il ladro per finire in carcere — I successi oratorii.

(Nostra corrispondenza).

Bologna, 9 ottobre.

In una lettera, mancante di indirizzo e di data, Tullio scrive alla sorella:

«Ho saputo che C. (Cesco) è stato all'*Eden* e va a divertirsi ora qua, ora là.»

In un'altra lettera alla Linda, Tullio così si esprime:

«Mamma vuole che io riduca il mio cervello microscopico a materia leggibile; invece io non ho proprio nulla da dirti.

«Poi la mia provvista di [illegible] è ormai esaurita. Diamine, tu vieni troppo spesso a comprare alla mia bottega, e non tutti i giorni mi vien fatto di potermi rifornire di merce nuova. Oggi, tanto per dire, [illegible] l'avventurosa storia della bella Barberina.»

Dopo aver detto che la Barberina gli si presentò ben vestita e seducente, Tullio riferisce il colloquio che ebbe:

«*Io*. — Venga a vedere il mio studio.

«*Barberina*. — Come, lei ha uno studio! (Aria ingenua e candida).

«— Sicuro, in via....

«— Senta.... io per lei verrei. So che persona è e che non mi mancherà di rispetto.

«— (Sdegnato) Oh! per bacco.

«— ..... ma se ci vede entrare qualcuno....

«— Non ci vedranno..... capisce? Io andrò qualche passo avanti e lei dietro.

«— Ma posso fidarmi di lei? Non mi farà mica qualche scherzo, non è vero?

«— Oh! le pare? non lo dica neppure, perchè me ne avrei a male!

«E lei (dice Tullio proseguendo la lettera) perchè non me ne avessi a male venne con grande accorgimento nello studio, facendo ingenuamente un atto di candida sorpresa nel vedere che razza di biblioteca arredasse la camera.

«Inutile dire che io non scherzai affatto con lei e che feci perfettamente tutto quello che lei volle, così da conservarmi in tutto la sua stima e la sua benevolenza. Del resto, amante come è dello studio, non poteva trovarsi che bene con un individuo dotto come il sottoscritto. Domani verrà a prendere la seconda lezione: speriamo non faccia progressi!»

Il 27 aprile 1901 Tullio scriveva ad una signorina così:

«La povera mia sorella, infelicissima fra tutte le donne, da 20 giorni è in letto con atroci dolori agli occhi e con il sinistro forse in procinto di essere perduto. E' indicibile lo strazio che io provo al vedere quella povera creatura così sventurata e così sofferente senza poterla aiutare. Io l'amo di affetto immenso, come i miei genitori, e forse anzi più di questi; perchè all'affetto vi è unita la pietà infinita di quel povero essere come sangue, senza gioie, senza [illegible], che pare venuto sulla terra soltanto per soffrire. Se fossi una stella, se credessi in un Dio così piccolo da occuparsi dei piccoli fatti umani, avrei la dolce soddisfazione della bestemmia; se potessi imputare ad alcuno i mali che l'affliggono, mi farei *delinquente* prima di sera. Ma ahimè! non c'è nulla che possa darmi un sollievo; bisogna che io mi roda l'anima nella impotenza.»

Osserva che le sofferenze morali originarono in Linda le sofferenze del corpo e:

«..... una colica nefritica l'aveva ridotta in fin di vita, ora rimasta inerte e gerea sul letto quasi senza segno di respiro per alcuni giorni.

«Mio padre credè portarla in Sicilia a respirare l'aria salubre dell'eterna primavera di laggiù.

«Ma, vaglia destino! La polvere infetta dell'Etna le ha generato un imprevedibile mal di occhi.

«Ah! che soffrire! e sentirsi così rigoroso, quasi per ironia, senza poterle cedere il mio sangue!

«Asciughiamoci gli occhi e passiamo oltre. Se si pensa sempre al male non resta altra conclusione che il suicidio, che io reputo opera vile.»

Prosegue dicendo che invano andò a Lucca perchè Enrico Reinach leggesse un suo lavoruccio: Reinach non aveva tempo, e Tullio esclama: «Al diavolo anche lui!»

Manda alla signorina alla quale scrive il lavoro poetico intitolato *La morte*, e continua:

«Chi può sapere a che pensassi quando faceva buio a Ginevra? A nessuno certo l'ho confidato, nè potrò dirlo nemmeno a lei.

«Mi mandi un suo ritratto, ecco quello che desidero da tanti mesi. Accetto le mani che lei mi porge, benchè lo stringerle soltanto mi sembri poco pel gran desiderio.»

Altra lettera alla signorina At..... «Non sono morto e non dormo; potrei dire con Cartesio, *Cogito*..... (a lei) *ego sum*. Ma anche l'affetto è una cosa sciocca: secondo me, al mondo non c'è proprio nulla di serio. Se fossi filosofo vorrei farmi propugnatore di questa teoria per affliggere con una nuova scuola gli studenti di liceo che verranno nel secolo XXII.....

..... Venendo a noi, ed anzi a lei delinquentissima quanto adorabilissima signorina, le dirò che sono sempre nelle identiche condizioni di spirito, di corpo e di borsa, cioè sempre sono annoiato e disgustato di tutto e sempre in bolletta. Non so che farei per cambiar vita, quasi farei il ladro per andar a passare qualche mese a San Giovanni in Monte (le carceri di Bologna). Quello però che [illegible] (mi pare davvero strano ed impossibile data l'indole mia) è la memoria di lei. Saranno i suoi pregi..... poi penso che ella è una piccola sirena ingannatrice, un piccolo covo di nequizie benchè rivestito di graziose forme, un piccolo impasto di gentili bricconate (e a me ne ha fatte parecchie), ed allora debbo dire che è proprio vero che il non saper nulla è tutto quello che l'uomo possa sapere.....»

Alla sorella, che è a San Marcello Pistoiese, Tullio da Ascoli Piceno, in data 8 luglio 1901, scrive dando notizia di una conferenza tenuta al teatro di Porto San Giorgio.

«Purtroppo dovetti parlare soltanto per gli intelligenti; se avessi dovuto parlare in modo che tutti mi avessero compreso, il successo sarebbe stato anche maggiore.»

X.

Un cantoniere schiacciato da un treno.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,5:

Un treno merci proveniente da Ceprano, giunto al bivio Mandrione presso Roma, investì il cantoniere Tomelli Antonio, schiacciandolo orribilmente.

Suicidio per amore.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20:

Anna Cavicchi, domestica dello smaltatore fotografico Enrico Rossi, si avvelenava oggi bevendo del cianuro di potassio.

Uno scherzo che finisce in omicidio

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 22,5:

A Corleone il soldato Giannetti Enrico, scherzando col fucile, uccideva il compagno Fernando Lorusso, che ebbe il petto squarciato.

Il centenario alfieriano

Il convegno drammatico in Asti.

(Dal nostro inviato speciale).

Asti, 9 ottobre.

Quando la Commissione esecutiva per le onoranze alfieriane in Asti mise avanti l'idea di un convegno di autori, di artisti, di amatori, insomma, del teatro, io pensai con un certo comico raccapriccio: ancora un Congresso! Ma mi consolai quando mi si disse: Niente Congresso: niente riunione accademica. Sarà un convegno semplice, famigliare, alla buona. Anzi, perchè tutti gli amici del teatro vi possano intervenire, e la riunione non rivesta alcun carattere di preparazione, non faremo pagare alcuna tassa d'ingresso.

Dacchè l'invito era così famigliare e senza pretese, nessuna difficoltà o ritrosia di intervenirvi, anzi il desiderio vivo di ritrovare vecchi e nuovi, tutti gentili, amici, e discorrere un po' di tutto, e tra il tutto anche un po' di teatro.

Ed ecco dunque come stamane mi accinsi a prendere il treno e a recarmi alla famigliare riunione dei filo.....drammatici.

GLI INTERVENUTI.

Asti stamattina si risvegliò ancora sotto l'impressione del *Saul* salviniano che affollò ieri sera di un uditorio entusiastico il teatro Alfieri. Trovai già pronti al convegno Tommaso e Gustavo Salvini, Giacinta Pezzana, arrivata con lo stesso treno per le ultime prove dell'*Oreste*, Marco Praga, rappresentante della Società degli autori, ancora lieto dell'ukase russo col quale minacciò i capocomici italiani e la produzione drammatica straniera. Ottone Brentari, onusto dell'italico onore di rappresentare Trento e Rovereto, la signora Giovannina Aliprandi e l'eccellente attore Biagi, mossi da Roma per l'occasione, il sindaco di Asti avv. Bocca, il conte Leonetto Ottolenghi, alcuni consiglieri comunali di Asti, G. C. Molineri in attesa di sfoderare la sua sonora e calorosa eloquenza, Angelo Degubernatis, giovane nei suoi vecchi entusiasmi, Alfredo De Sanctis con parecchi attori della sua Compagnia, parecchie signore e signorine.

La seduta antimeridiana.

Luogo di riunione la sala consigliare del Municipio. E alle 11 ci avviamo lentamente al ritrovo.

Qui, dopo un saluto a Tommaso Salvini e al figliuolo Gustavo, classici interpreti delle tragedie alfieriane, dopo un caloroso cenno alla munificenza del conte Ottolenghi, instauratore in Asti del tempio accogliente le memorie, le carte e i libri dell'Alfieri, il sindaco propose di nominare per acclamazione presidente Tommaso Salvini. La riunione famigliare si avvia dunque sulle formalità di..... un vero piccolo Congresso autentico.

Nonostante la sua ritrosia, Tommaso Salvini è costretto ad accettare l'unanime acclamazione e domanda solo per compenso del suo sacrificio l'assistenza possente della voce presidenziale di Giulio Cesare Molineri.

E il Molineri inaugura il suo ufficio di assistente..... al soglio con un felice discorso, che il Convegno di nasi maschili e femminili applaude calorosamente.

Primo tema presentato alla discussione è quello che Tommaso Salvini svolge con una sua breve lettera: *Istituzione di un teatro popolare*.

Nel concetto del Salvini questo *Teatro Popolare*, inteso ad una missione educativa e morale del popolo, dovrebbe sorgere per iniziativa di un Comitato promotore, composto di mecenati e di amici dell'arte drammatica, col concorso materiale anche dello Stato. Il *Teatro Popolare* dovrebbe avere a sua disposizione quattro Compagnie speciali che reciterebbero nei centri più popolosi tutto uno speciale repertorio nuovo e antico, scelto con cura e con scopo essenzialmente educativo.

Non vi riassumo ora minutamente il disegno del Salvini nè la discussione che seguì ai voti da lui espressi. Potrà formare esso un'altra volta argomento di alcune considerazioni.

Il Molineri è così pieno di fuoco e di entusiasmo per il disegno del Salvini che propone subito la nomina di una Commissione promotrice e fra i primi nomi dei possibili nominati alcuni accettano, altri no. Tra questo [illegible] si prende il partito di lasciare all'idea del Salvini la fecondità iniziale di un semplice voto.....

E poichè sono giunte le 12,30 e i congressisti desiderano pensare ad altro che non sia il teatro, sia pur popolare, la riunione è rimandata al pomeriggio. Non senza che su proposta del conte Ottolenghi, gli intervenuti, e per essi il sindaco d'Asti, dirigano un telegramma alla città di Firenze ospite per tanto tempo gentile e gloriosa dell'Astigiano che si commemora.

Così è trascorsa la prima parte del Convegno. Uscendo dalle sale del Municipio, ospite alla sua volta cortese e generoso, io penso che, se dopo tutto, la riunione non ha creato il Teatro popolare vagheggiato dal candido entusiasmo e dalla serena semplicità del Salvini, ha fatto esprimere dai convenuti un voto di più. Il che è precisamente quello a cui tendono i Congressi, o Convegni che dir si voglia.....

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana del Convegno drammatico il prof. G. C. Molineri svolse il tema: «Della protezione dell'arte nazionale contro la forzata introduzione della commedia straniera». Il Molineri, dopo un'ampia trattazione dell'argomento e dei mezzi che ritiene necessari per difendere la buona produzione drammatica italiana contro quella cattiva ed immorale, specialmente francese, propone un ordine del giorno che applaude all'iniziativa già presa dalla Società degli autori di Milano, e la invita a studiare i rimedi migliori per opporsi alle imposizioni degli speculatori.

L'ordine del giorno è approvato.

Ed approvato viene pure l'ordine del giorno che tien dietro alla relazione del tema sulla necessità di un'Associazione generale fra artisti nell'interesse morale, economico e professionale dell'arte, tema proposto dai signori Casticelli e Salvini.

Vien data in seguito lettura di un telegramma del sindaco di Firenze, che ringrazia dei saluti rivoltigli dalla città natale dell'Alfieri.

Dopo di che il Convegno si scioglie con un saluto ad Adelaide Ristori.

IL BANCHETTO.

Alle ore 18 ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio all'*Albergo Centrale*. Vi assistevano tutti i convenuti alla riunione drammatica. Parlarono in fine, applauditissimi, il commendatore Bocca, sindaco di Asti, salutando e ringraziando il Salvini, il conte Degubernatis, che ricordò le grandi interpretazioni passate del *Saul*, e infine aggiunsero altre commosse parole di ringraziamento Tommaso e Gustavo Salvini.

Appendice della *Stampa* — Gazzetta Piemontese (108)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

[illegible]

Ma ritorniamo al palazzo di Sainte-Croix.

Nel salotto si trovavano in quel momento la marchesa, Antonia, il marchese di Vergas, la signora Bellefontaine e sua figlia Aglaè.

Questa era venuta là tormentata da un violento dubbio; ella voleva sapere che ne era del duello di Prospero e di Vittorio.

Prospero la interessava molto.

— Mia cara Antonia, — disse, — sono felice di vederti, come sempre, raggiante e lieta, perchè temevo di trovarti in affanno, ciò che mi avrebbe obbligata a condoglianze in luogo di felicitazioni.

Il marchese di Vergas e la marchesa di Sainte-Croix, che stavano conversando colla signora Bellefontaine, a quelle parole d'Aglaè si voltarono verso la fanciulla.

— In affanno..... io? — rispose Antonia — e perchè?

— Ma.... per quel duello....

— Un duello! — esclamò il marchese di Vergas. — E fra chi?

— Mio Dio! — disse Aglaè fingendosi dolente. — Avrò commesso un'imprudenza!..... Non sapevate che uno scontro doveva aver luogo fra il signor di Meunerville e il signor Prospero Duval?

La signora Bellefontaine s'affrettò ad intervenire.

— Ma che dici, Aglaè?

— La verità, cara mamma. Qui, nel momento in cui stavamo per uscire dalla sala da ballo, avant'ieri, io ho udito il signor Duval e il signor di Meunerville che contendevano, e ho udito il signor di Meunerville provocare il suo amico, il signor Duval.

— Ma noi non sapevamo nulla di quell'incidente — disse la marchesa di Sainte-Croix.

Il marchese di Vergas e Antonia scambiarono un rapido sguardo.

— La signorina deve aver male inteso — si affrettò a dire il marchese colla sua fredda impassibilità. — Nelle circostanze presenti, se un duello avesse dovuto aver luogo fra il signor di Meunerville e il signor Duval, il signor di Meunerville non avrebbe mancato di venire a domandarmi il mio concorso.

— E poi — aggiunse la marchesa di Sainte-Croix — quei signori sono troppo buoni amici perchè un duello possa aver luogo fra loro. Non ho inteso raccontare che il signor Duval ha salvato la vita al signor di Meunerville?

— Ma, sì, — rispose la signora Bellefontaine, — e non so dove Aglaè abbia la testa.

— Ma mamma...

— Non vedi, bambina terribile, che le tue imprudenti parole hanno inquietata e spaventata la signorina Antonia?

Antonia non era punto inquieta, nè spaventata, ma era divenuta ad un tratto molto seria.

Aglaè si levò e corse verso la sua amica.

— Oh! cara! — disse, — Perdonami!

— Di che? — rispose Antonia riprendendo il suo bel sorriso — dell'interesse che hai per me, della tua dolce affezione?..... Ma rassicurati, mia cara; devi aver male interpretate le parole che hai udite. Un'amicizia come quella che lega il signor di Meunerville al signor Prospero Duval non può rompersi che per una causa straordinariamente grave, e se quella causa avesse potuto sorgere, il signor di Meunerville non ce l'avrebbe lasciato ignorare. Non la pensate come me, signor marchese?

— Assolutamente come voi — rispose il marchese di Vergas.

— Gli è certo — disse a sua volta la marchesa di Sainte-Croix — che il signor di Meunerville non si mostra per nulla turbato e non potrebbe non esserlo se si trovasse alla vigilia o al domani d'un duello col suo più caro amico.

— Ebbene, così sia! — disse allegramente Aglaè Bellefontaine. — Mi piace d'aver mal compreso o male inteso. Voglio bene al signor Prospero Duval e mi spiacerebbe davvero se dovesse accadergli qualche disgrazia.

— Amo credere che sarebbe così anche pel signor di Meunerville — disse Antonia, sorridendo.

— Sì; anche per lui.

— Meno male! Gli dirò che gli vuoi bene quanto al signor Prospero Duval, e ciò sarà per lui una grande soddisfazione.

C'era più ironia che franchezza nelle parole di Antonia.

— Oh, — disse Aglaè — sì, gli voglio bene, ma non allo stesso modo.

— Sentiamo la differenza.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Comp. Sichel-Ciarli-Guasti, ore 20,45: *I Mariti allegri*. — L. 0 75.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *I [illegible]*; *Una buona idea della serva*. — L. 0 75.

BALBO (Comp. E. Tomini), ore 20,45: [illegible]. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese [illegible]), ore 20,45: *[illegible]*; *I Sej arvè*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20: Spettacolo di varietà.

LA LETTURA DEL *Silla* DI P. COSSA.

Alle ore 21, preceduto da un diffuso ed applaudito esordio del prof. Molineri su Pietro Cossa e sull'opera sua drammatica, che lo riattacca con sì forti vincoli di tradizione alla tragedia alfieriana, l'avv. Angelo Fasola diede lettura dei frammenti del *Silla*, il dramma incompiuto del poeta romano, che noi già udimmo parecchi anni fa al Gerbino.

Il teatro era affollatissimo ed elegante. L'uditorio accolse con frequenti applausi la bella ed efficace lettura.

ARRIVI DI RAPPRESENTANTI E DELEGATI.

Alle ore 19,40 è giunto il prof. Léon Pelissier, dell'Università di Montpellier, delegato di quella città a rappresentarla alle onoranze alfieriane. Lo ricevettero alla stazione il sindaco, comm. Bocca, con alcuni assessori.

Domani vi sarà in suo onore un pranzo offerto dal Municipio.

La città d'Asti ha fatto eseguire dallo scultore Contratti una grande e magnifica targa in bronzo, rappresentante Vittorio Alfieri incoronato dalla fama. L'opera d'arte, assai lodevole, porta un'iscrizione latina di dedica alla città di Montpellier.

Si attende anche l'arrivo del deputato Hortis, di Trieste, mandato da quella nobilissima città ad associare il pensiero delle popolazioni irredente alle onoranze che l'Italia rende al suo poeta civile.

Gli si preparano festose accoglienze.

Domani sera, sabato, il programma del centenario alfieriano reca la rappresentazione del *Filippo*, con interprete Alfredo De Sanctis.

E intanto la città, animata e festante, si prepara a chiudere domenica il ciclo delle sue onoranze a Vittorio Alfieri con la solenne commemorazione ufficiale che pronuncerà Tommaso Villa, e alla quale assisteranno il ministro Nasi, l'on. Saracco, in rappresentanza del Senato, e l'on. Palberti, per la Camera dei deputati.

di.

SPORT

AEREONAUTICA.

Un'ascensione in pallone dell'arciduca Leopoldo d'Austria

Un principe aeronauta — 54 ascensioni. La sorte di quattro aerostati.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 21.

Come vi avevo annunciato, l'arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria, venuto qui in forma privata per compiervi delle ascensioni in pallone, è stato ricevuto dalla Direzione dell'Aereo-Club di Parigi, che gli offerse un banchetto a Saint-Cloud.

Come sapete, l'arciduca Leopoldo ha una passione speciale per lo sport dell'aereonautica, che continua ad incoraggiare.

L'Arciduca, in occasione del suo ultimo viaggio a Parigi, rivolgendosi all'aereonauta De la Vaulx, gli diceva: «Sarebbe possibile fare durante il mio soggiorno a Parigi un'ascensione sul vostro pallone?»

De la Vaulx metteva subito a disposizione dell'Arciduca il pallone *Aereo-Club N. 2*, che il 28 luglio 1900 era classificato primo fra i 14 concorrenti.

Ritornato a Vienna, l'Arciduca faceva costruire un grande aerostato di 1500 metri cubi, *Meteor*, sul quale fece 53 ascensioni, di cui 12 da solo. Vanno specialmente ricordate le due ascensioni attraverso le Alpi del 10 aprile 1901 e 14 aprile 1902.

Tornando a Parigi, l'arciduca Leopoldo andò subito in cerca del compagno di viaggio avuto durante il suo primo viaggio aereo.

Ieri appunto, dopo la festa data all'Aereo-Club, l'arciduca Leopoldo, la figlia, il principe Rolando Bonaparte, don Jaime di Borbone partivano da Saint-Cloud in pallone.

Gli aerostati, prescelti per la gita erano il *Centauro* (1650 m. c.), guidato dal conte De la Vaulx, con a bordo l'arciduca Leopoldo, l'*Orient* (1600 m. c.), guidato da S. A. R. don Jaime di Borbone, figlio di Don Carlos, accompagnato dal conte Castillon di Saint-Victor, l'*Aereo-Club N. 2* (1500 m. c.), guidato da Jacques Faure, con a bordo il Duca d'Uzès, la Duchessa d'Uzès e il cinematografista Sem, che si era recato all'aereodromo unicamente per assistere alla festa e che all'ultimo momento decise di partire, l'*Oubli* (1000 m. c.), guidato dal conte A. de Castadoc e André Legrand, con a bordo la signorina inglese Moulton.

I quattro palloni, partiti a distanza di 5 minuti l'uno dall'altro, presero la direzione del nord-est.

Il pubblico parigino si è interessato moltissimo alla nuova ascensione dell'Arciduca. I giornali hanno cercato di avere tutti lunghi particolari del viaggio aereo, ma, fino all'ora in cui vi telefono, a Parigi sono pervenute notizie solo di tre dei quattro aerostati.

Una cosa è certa: che il vento li spingeva verso nord-ovest, cioè verso la Germania settentrionale.

Il primo pallone di cui si abbiano notizie è l'*Oubli*, il quale non rimase nell'aria se non un'ora e un quarto, percorrendo 134 chilometri, e discendendo a Moreuil, presso Amiens. Poi giunse notizia del viaggio compiuto dal *Centauro*, montato dall'arciduca Salvatore, dal conte De la Vaulx e dal cavaliere De Corvin. Questo pallone scese a terra a Kleinsendorf presso Lubecca, in mezzo alla pioggia e alla nebbia, avendo ancora nella navicella 140 chilogrammi di zavorra.

Il *Centauro* percorse 840 chilometri nello spazio di 16 ore.

Il pallone *Orient*, montato da Jaime di Borbone e Saint-Victor, ha preso terra presso Cambrai in seguito a vento violento.

Mancano le notizie del quarto pallone partito ieri dall'Aereo-Club col Duca e la Duchessa d'Uzès e il disegnatore Sem.

Un abitante di Péronne telegrafava oggi all'Aereo-Club di aver notato un pallone alle 5,30, diretto verso il nord-est. Il pallone di cui si tratta è evidentemente l'*Aereo-Club N. 2*.

CICLISMO.

Il grande convegno di domani in Asti.

Ci telegrafano da Asti, 9, ore 19,45:

Da ogni parte d'Italia si annunziano squadre numerose di ciclisti, di turisti e di automobilisti che parteciperanno al grande Convegno di domenica. Da Milano verrà tutta la Direzione generale del Touring C. I.

Ecco il programma della festa sportiva indetta da questo Consolato e destinata a riuscire fra le più importanti della stagione.

Ore 11,30: Bicchierata d'onore (Palestra ginnastica), quindi ordinamento del corteo, sfilata obbligatoria per tutti gli invitati, omaggio al monumento di Vittorio Alfieri. — Ore 12: Grande banchetto. — Ore 15: Premiazione.

Il Comitato promotore del Convegno ha indetto pure due corse di resistenza.

Nella gara ciclistica (percorso Km. 103, Asti-Casale-Alessandria-Asti) prenderà parte il campione astigiano, vincitore della Coppa del Re, signor Gerbi.

La podistica si svolgerà sul percorso Asti-Annone e ritorno, Km. 20.

* * *

I soci della Sezione Audax Torinese sono pregati di intervenire numerosi al Convegno indetto in Asti per domenica, 11 corrente. Partenza dalla sede, in corso Duca di Genova, 3, alle ore 7.

PODISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Dopo 343 Km.

Ci telegrafano da Tours, 9, ore 20:

Dei concorrenti alla corsa Bordeaux-Parigi, il corridore Paul Laffitte è giunto qui primo alle ore 4,40 di stamane, ed è ripartito alle 5,2; secondo è giunto Gallot alle 7,34, che riparti alle ore 8,7; terzo Pagent, giunto alle 8,55, e ripartito alle ore 10,4.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Telegrafano da New York che Edison annuncia per la prossima primavera la costruzione di un economizzatore elettrico per automobili, al prezzo di 2250 franchi.

— Il cassetto automobile *Napier*, che trionfò nella recente gara per la Coppa, è stato venduto per 250,000 franchi (?).

— Si è oggi festeggiato, con un banchetto che ha riunito quasi tutti i giornalisti sportivi di Parigi, il primo decennio di vita del gran giornale quotidiano *Le Vélo*.

— Al Gran Premio ciclistico di Roubaix (11 ottobre), che seguirà l'ultima grande manifestazione sportiva della stagione, parteciperanno i campioni Bruggard, Meyers, Jacquelin, Grogna, Van den Born, Jenkins e Bourotte.

— Da Londra telefonano che Jarvis, il campione mondiale di nuoto, sta per abbandonare per sempre lo sport per dedicarsi al commercio.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 16,15:

Oggi vengono interrogati i due testimoni a-nivi comparsi: *Giuseppe Daino*, esercente di miniere, il quale scoprì l'esistenza di una falsa scrittura per cui risultava un debito di 23,000 lire di certo Rosalasso verso Marianna Gentile; cav. *Luigi Gramignani*, il cui sia concesso, per intermediario del comm. Pecorella, un mutuo di 25,000 lire a Francesco Paola Sciarrino.

A questo ultimo teste si fanno da Palizzolo e dai suoi difensori molte contestazioni, il risultato delle quali è che Gramignani sopra un mutuo di 23,000 lire ha esatto lire 22,000 e, accumulando gli interessi, si vanta ancora creditore di 63,000 lire. *(Mormorio)*

Palizzolo: «Questi è quel testimonio che dicera come lo avessi voluto farmi la parte del leone nella divisione del credito per l'eredità Gentile.»

Mancando altri testi, si rinvia a domani l'udienza.

Oggi era presente anche Trapani; guarito dall'accesso.

Il processo pel tafferuglio sotto il *tunnel* del Moncenisio.

(Tribunale Penale di Susa).

Ci scrivono da Susa, 8:

Il fatto non è ignoto, ma ora certamente dimenticato. La *Stampa* ne parlò il 27 gennaio ultimo, poichè aveva destato qualche fermento e qualche polemica italo-francese.

I fratelli signori Michard, di Modane, assieme al macellaio Mestrallet, la notte del 23 salgono sul treno a Bardonecchia, diretti al loro paese, in istato di ebbrietà non completa, certamente, ma atta a far vedere grosse anche le cose piccole.

Invece di infilare la seconda classe, per la quale hanno il biglietto di ritorno, entrano nel *Wagon-Restaurant* della nota Société Internationale. Che è che non è, nasce un diverbio col personale, ed uno dei francesi afferra il cameriere Magni. Accorrono il ricevitore Bacher, il cuoco e il sotto-cuoco. Intanto il treno si arresta al primo chilometro sotto il *tunnel*, e il Bacher scende chiamando aiuto. Accorrono macchinisti e guardiafreni e i due Michard sono scacciati fuori del *Wagon-Restaurant*. Nel buio della notte e nella colluttazione i due Michard riportano alcune lesioni. Furono percossi? Caddero e batterono del capo cadendo? Fatto è che ferito è pure il guardiafreno Rago che, accorso, indarno ha chiesto ai tre viaggiatori il loro biglietto. Uno dei Michard, dottore, ha estratto un coltello, senza però aprirlo; ma il cuoco glie lo ha tolto di mano.

Il fatto sul principio destò molto rumore. A Modane gli italiani sono arrestati, ma tosto rilasciati. Si fa una diligente istruttoria presso il Tribunale di Susa e tutti i contendenti sono rinviati a giudizio: i due francesi per oltraggio, per ferimento del Rago, per minaccia, per porto d'armi e per contravvenzione ferroviaria; il Mestrallet per oltraggio al Rago; il personale del *Wagon-Restaurant* e il Rago stesso per lesioni inferte ai due Michard.

Ed ecco il tema variato e complicato sul quale avrebbe dovuto svolgersi oggi un grosso dibattimento preconizzato di parecchi giorni e per il quale si dicevano scritturati strumenti formidabili di musica forense, eriori ed indigeni.

La sinfonia invece è durata poche ore ed è finita armonicamente, fra le approvazioni di tutto il pubblico per quanto defraudato nella sua intensa aspettativa.

Il guardiafreno *Rago* si presenta assistito dagli avvocati Salza e Mestrallet. I due cittadini francesi e il loro compagno dagli avvocati Cavaglià, Fabiano ed Ernesto Napoli. Il personale dei *Wagons-lits* dagli avvocati Nasi e Mentegazza. Per i due francesi è alla sbarra pure l'avv. François Vermale, del barreau di Chambéry, fatto segno ad ogni più capitale sortesia da tutti i colleghi, avversari e non.

Prima che l'udienza cominci, tutti gli avvocati si radunano. Gran parte dei reati imputati rispettivamente ai loro clienti sono di azione privata..... E perchè non si dovrebbero troncare le reciproche querele? Acchè involgere dissidi e creare ragioni di attraccio fra gente vicina ed amica.

L'idea è patrocinata dai funzionari francesi ed italiani chiamati a testimoniare. E così un reciproco recesso è firmato.

Restano due o tre imputazioni di azione pubblica. Ma le risultanze che il Tribunale, preceduto dall'ultimo cav. Passerini, raccoglie attribuiscono alle accuse superstiti il loro vero valore. Il personale del *Wagon Restaurant* non ha percosso; le parole pronunziate dai francesi non erano dirette, dato l'ambiente e le speciali circostanze, ad offendere la pubblica funzione rivestita dal Rago. Il Michard aveva il biglietto, per quanto non avesse voluto mostrarlo, ecc., ecc.

Il procuratore del re fa una diligente analisi di tutte le risultanze, e chiede per tutto il non luogo a procedere.

L'avv. *Salza*, il più anziano dei difensori, saluta, a nome del Foro italiano, il collega francese ed inneggia alla pace che armonizza colla giustizia.

Il pubblico applaude.

Pronunziano brevi parole gli avvocati *Nasi* e *Cavaglià*, dopo le quali il Tribunale emana sentenza che dà atto dei recessi e assolve tutti, ritenendo l'inesistenza di reato nei riguardi del Rago e del personale del *wagon*.

Così la tempesta trinacciante è finita in un bicchier d'acqua zuccherata.

Tutto è bene ciò che ben finisce! S.

Tre sentenze alla Magnana.

Le sventure di Barbarina — La Nicola d'occidental. Sorrisi e sguardi.

(Pretura Urbana di Torino — 9 ottobre).

Le buone sentenze, piene di umano e pratico buonsenso, libere dalle pastoie della procedura e di certo stramba sanzioni della legge, sono assai più frequenti di quanto ognuno non creda per onore della nostra Magistratura.

Ne ricordiamo tre emanate ultimamente dal nostro pretore urbano:

— Una povera fantesca, tale Bonifante Barbarina, una mattina dello scorso luglio, mentre scendeva dalla villa padronale in Val Salice per fare la spesa a Torino, fu aggredita da quattro o cinque giovinastri, due dei quali quasi del tutto nudi, che la ripararono, percuotendola e minacciandola di peggior male. La tenera adescata era un espediente bizzarro dei malviventi. Poichè erano soliti entrare ad introdursi, a scopo di furto, nel giardino di un monastero che è in quei colli. Sorpresi dalle suore, i due ladri, che erano in abito più che leggiero, ebbero dal loro nascondigli, presentandosi alle povere monache, le quali fuggivano inorridite, mentre la fronte ladresca compiva tranquillamente la sua impresa e raccoglieva larga bottino. Ciò narrano — non sappiamo con quanta verità — i testimoni del processo. Ma ritorniamo alla povera Barbarina derubata. Tutta in spavento ed affannosa, raccontò subito l'accaduto alle guardie daziarie della vicina barriera, le quali fecero il loro regolare rapporto, e la serventa fu chiamata il giorno dopo in Questura per le informazioni del caso....

Ma la Barbarina è disgraziata davvero. Nell'ora propizia che doveva recarsi dall'Autorità, la padrona, che era gestante, è colta dalle doglie del parto, e Barbarina non può, senza mancare al suo dovere di buona fantesca, uscire di villa. Il giorno dopo la padrona stesso accompagna in Questura Barbarina per far le scuse e le sue rivelazioni, ma il delegato monta su tutte le furie e manda via padrone e serventa, tutti e due confusi e rimminchioniti, senza volerli sentire.

Ma il peggio venne poi. Che Barbarina fu rinviata dinanzi al Pretore come trasgreditrice agli ordini dell'Autorità, e poco mancò non le si imputasse di aver simulato la sua brutta avventura del luglio scorso. Barbarina, colle lacrime agli occhi, raccontò la sua triste odissea, ed il pretore non approvò il troppo zelo dell'Autorità, e pronunziò l'assoluzione della buona serventa.

Avv. Alliero difensore.

— L'altra sentenza non affaccia un caso meno che una nuova risoluzione di questo caso.

Una misera giovinetta, per dispiaceri intimi, ha accarezzato il triste disegno di togliersi la vita. Armatasi di una rivoltella, si reca nel Parco del Valentino, in luogo appartato, per effettuare il tragico disegno. Sorpresa da due agenti, è rinviata dinanzi al pretore per porto d'arma abusivo. Al pretore non reggo il core di condannare l'infelice fanciulla.

— Più strana e ardita è l'ultima sentenza. Una disgraziata donna venduta è mandata al giudizio del pretore come adescatrice con sorrisi e sguardi dei nottambuli. E' il processo di ogni ora, si può dire, in Pretura Urbana. Ma oggi, il magistrato avvocato Pola, arditamente, rompe la lunga e triste tradizione di condanne. «Che volete che io punisca? — dimanda. — I sorrisi, gli sguardi, anche un po' procaci, anche licenziosamente insinuanti? Ma allora perchè non si condanna qui dinanzi tutte le fanciulle cittadine, le dame più che civettuole, che mettono sguardi e prodigano sorrisi nei saloni, nei teatri, ai pubblici passeggi? Perchè non mi conducete qui dinanzi tutta quella coorte di bellimbusti, che in crocchi di famiglia, nei canti delle vie principali, sulle porte dei caffè, occhieggiano le ragazze d'ogni ceto, d'ogni fama e d'ogni età, adescandole con i più melensi sorrisi, e le parolette più procaci? Giustizia è uguale per tutti, ne la legge vuole — solo per i sorrisi e sguardi — speciali sanzioni per le povere donne di tutti, in confronto di quelle di pochi, o dei seduttori per passatempo.» E così motivando la sentenza, il pretore assolve l'imputata. Ciò.

Arti e Scienze

Puccini succederebbe a Mascagni nel Liceo di Pesaro? — Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ancona: «Si ritiene assai probabile la nomina del maestro Giacomo Puccini a direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro, in sostituzione del maestro Mascagni. Le trattative tra il maestro e il Municipio sono già iniziate e quasi a buon porto.»

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

Il trasporto della salma del professore comm. Tibone.

Iersattina, alle ore 8,30, ebbe luogo il trasporto della salma del comm. prof. Domenico Tibone, spentosi improvvisamente a Roma, ch'è qui giunta l'altra sera, accompagnata dalla vedova, dal figlio e dai dottori Vicarelli, Valdagno, e Bobecchi, assistenti.

Convennero allo scalo di Porta Nuova: il prefetto senatore Guiccioli, il sindaco senatore Frola, il rettore dell'Università prof. Filoti, il presidente del Consiglio provinciale on. Boselli, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano e un gran numero di colleghi dell'estinto nell'Università e nei Corpi amministrativi, di cui era membro, nonchè numerosi amici e discepoli. Fra i professori venuti di fuori per la cerimonia si notavano il Calderini, il Truzzi e il Raineri.

Rappresentava la famiglia l'on. Palberti, nipote del defunto.

Seguivano pure il carro una rappresentanza della Corporazione degli studenti con la bandiera universitaria, una rappresentanza della Associazione delle levatrici ed altro del personale subalterno dell'Ateneo, pure con le rispettive bandiere.

Il corteo funebre fece sosta presso il ponte Mosca, ove dissero l'estremo vale alla salma: il prof. Filoti, per il Corpo accademico e per il ministro della pubblica istruzione; il sindaco senatore Frola, per la città; l'on. Boselli, per il Consiglio provinciale; il prof. Guarneschi, per l'Accademia di medicina; il prof. Pagliani, per la Facoltà medica; il prof. Calderini, dell'Università di Bologna, che reca il ricordo dei primi allievi del Tibone e il suo speciale saluto quale allievo, collega ed amico; per ultimo il prof. Vicarelli, che ringrazia a nome della famiglia e della Clinica, e il signor Angiesio, a nome del Comune di Rocca Canavese, patria del defunto.

La salma venne poscia tolta dal carro di seconda classe e deposta nell'apposito «furgone», che proseguì immediatamente per Rocca Canavese, dove verrà tumulata. La seguirono in vettura la famiglia e gli amici: ed alle ore 11, col treno della linea di Lanzo, partivano il preside della Facoltà di medicina e gli assistenti della Clinica per riunirsi a Rocca ad assistere ai funerali.

La Carità del Sabato.

Mercè il generoso concorso di gentili benefattori, questa settimana oltre a [illegible] famiglie bisognose si ebbero sussidi dalla «Carità del Sabato».

Citiamo tra gli oblatori: G. Vaciago; N. da Cherasco, e P. E. per ringraziamento di un voto esaudito. Questi egregi signori ci fecero tenere, con tratto di squisita cortesia, la egregia somma di L. 60 caduno.

Si abbiano i tre benefattori tutta la riconoscenza dei poveri!

E un grazie di cuore mandiamo pure agli altri pietosi che si associarono generosamente alla nostra caritatevole impresa.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. da Cherasco, L. 50 — G. Vaciago, L. 50 — P. E., per ringraziamento di un voto esaudito, L. 50, a favore di vedove indigenti con bambini — M. F., da Borghetto d'Arroscia (Porto Maurizio), in adempimento di un voto, L. 5 — E. M., per promessa fatta, L. 5 — A. B., per una preghiera alla Vergine del Rosario, L. 2 — C. B. E., per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, L. 2 — E. Q., da Ginevra, per grazia ricevuta, L. 2 — R. B., L. 1 — M. M., per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 5 — B. G. S., L. 5 — Per una conciliazione trattata nell'Ufficio della sezione di pubblica sicurezza di Monviso tra i signori F. L. e C. Q., e da quest'ultimo pagate, L. 5 — E. T., L. 2 — L. L. P., da Borgofranco per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 5 — Per scampato pericolo in uno scontro di due biciclette, L. 5, ai sei raccomandati di sabato scorso — F. M., per promessa, L. 10 — L. F., pel N. 4780, L. 5. — Totale L. 206.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 103 soccorsi per L. 226, di cui otto da L. 5, ventitrè da L. 3, trenta da L. 2, quarantono da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 9 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 19 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 36 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4781. — Un padre di famiglia infermo e disoccupato con sei figli in tenera età, privo di mezzi e nella più squallida miseria.

4782. — Una donna col marito all'ospedale e tre bimbi, di cui uno malaticcio, senza mezzi e senza risorse e in tristissime condizioni.

4783. — Una vedova con quattro figli, di cui il minore [illegible] appena quattro mesi, priva di ogni soccorso e ridotta all'estrema indigenza.

4784. — Una donna in età avanzata, ammalata, col marito anch'esso vecchio ed infermo, senza mezzi di sussistenza e nella più desolante miseria.

4785. — Un vecchio settantenne con la moglie inferma e l'unico figlio inabile al lavoro, privo del necessario e degno di commiserazione.

4786. — Una donna col marito infermo e quattro bimbi, senza mezzi e sottoposta colla famiglia alle più dure privazioni.

Vacanze nelle scuole elementari. — Il Municipio ci comunica che, in omaggio alla circolare ministeriale del 20 settembre, nelle Scuole municipali di Torino si farà vacanza dal 16 al 22 ottobre inclusivamente.

Fino a tutto il 15 continueranno le inscrizioni e gli esami, le lezioni serali nelle scuole urbane e le lezioni diurne e serali nelle scuole suburbane.

Il ministro della guerra, generale Ottolenghi, ripartì ieri sera, alle 20,5, per la capitale, avendo terminato le sue ispezioni in Piemonte. Erano ad ossequiarlo alla partenza il comandante il Corpo d'armata il senatore Leone Pelloux e varii ufficiali superiori.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *Sorella nel dolore*, di cui daremo la continuazione domani.

Morta nella solitudine. — Alcuni inquilini della casa N. 53 sullo stradale di Lanzo notarono che da qualche giorno non s'era più vista la loro vicina, certa Nicola Clara, d'anni 74, mendicante, abitante da sola in una piccola cameretta. Temendo che alla povera vecchia fosse capitato qualche disgrazia, ieri, verso le ore 17, forzarono la porta d'abitazione della Nicola e trovarono la disgraziata vecchia stesa al suolo, morta.

Della triste scoperta venne informata l'Autorità di pubblica sicurezza e il Municipio, dal quale vennero sul posto i dottori Borgogno e Ghirardi, i quali accertarono che la morte della Nicola datava da oltre 24 ore ed era dovuta a sincope.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne trasportato al Cimitero generale.

STATO CIVILE DI TORINO

9 ottobre 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 3, femmine 10.

MORTI: Robban Eloisa (ved.) n. Regolli, d'anni 85, di Ancona, casalinga, via dei Mille, 26. Passera Teresa (ved.) n. Bonavicchio, id. 73, di Torino, casalinga, via Robbiano, 8.

Grosso Caterina n. Osceroso, id. 44, di Envie, contadina, stradale Vercelli, 258.

Fantino Giovanna (ved.) n. Aprile, id. 88, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 28.

Denta Giuseppe (ved.) n. Amalia, id. 62, di Torino, pensionata governativa, via Carmine, 26.

Monti comm. Antonio, id. 58, di Tortona, intendente di finanza, corso Vittorio Emanuele, 44.

Vercellino don Andrea, id. 60, di Valperga, sacerdote, via San Secondo, 3.

Colombino Lucia Antonia, id. 77, di Rivalta Torinese, contadina, corso Vercelli, 21.

Gilardi Francesca (ved.) n. Dosio, id. 84, di Dresna.

Bianciotti suor Angela, id. 45, di Torino, religiosa.

Farina Girolamo, id. 42, di St-Rémy, ex-guardia di città.

Marchionni Alessandro, id. 13, di Mombercelli, stud.

Girardi Vittorio, id. 9, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 9 ottobre:

Bosio Natale, cocchiere con	Cordiale Teresa, cuoca.
Ceretti Antonio, conciat. »	Dolce Costanza, tessitr.
Zuliani Giacomo, famiglio »	Goja Emilia, sarta.
Bonifanti Luigi, operaio »	Brusone C., cameriera.
Bocca Giuseppe, conciat. »	Giustetti Carola, tessitr.
Principe E., fuochista »	Lusetino Teresa, tessitr.
Molinari G., portinaio »	Abellonio A., fantesca.
Mannino F., commerc. »	Redelico A., serva.
Quaglia dott. Consolato »	Prove Giuseppina.
Careggio G., muratore »	Valle M., orditrice.
Franceno A., mercante »	Bersieri R. v. Sessone.
Braida Michele, fabbro »	Accornero F., add. Man.
Scasso Giuseppe, ferror. »	Naretti O. v. Morello.
Bacco Luigi, contadino »	Berra Maria.
Alphandery David, imp. »	Massimo Elode Isis.
Cerrau Angelo, calzolaio »	Panarello Albina, cuc.
Gattino Ernesto, elettric. »	Bosia Maria, fiorista.
Fresia Felice, imp. ferr. »	Molina Maria.
Fagnola Marcellin, calder. »	Cutinello Cost., cucit.
Boda Andrea, segatore »	Muratore Andreana.
Monti Giov. Batt., lav. »	Gremo Maria, contad.
Prageo Francesco, nichel. »	Blandino Vittoria, cuc.
Ghirardi dott. Pietro, med. »	Delmonaco Calvetti Em.
Sacco Ferdinando, latton. »	Listello L. ved. Fasoni.

NECROLOGIO.

L'avv. Agostino Rossi, ch'è tra i giudici del Tribunale di Torino uno degli spiriti più acuti, uno degli animi più accesi d'alta e serena giustizia, è stato colto da un grande dolore. Maria Clotilde, la figlia ch'egli adorava, una piccina di 7 anni, squisita di bionda bellezza, angelica di bontà, mirabile d'intelligenza, gli è stata improvvisamente uccisa da una rapida, violenta malattia, che la finì in una villa presso Pino Torinese, il 7 ottobre.

La *Stampa*, che ha per l'addolorato padre così salda stima, vuole che gli giunga in quest'ora d'angoscia l'espressione viva e vibrante del proprio rammarico, ch'è quello di quanti ebbero a conoscere e sperimentarne la rara ed elevata nobiltà del suo intelletto d'uomo e di magistrato.

La morte dell'intendente di finanza.

L'altra sera, dopo lunga malattia, è morto il commendatore Antonio Monti, intendente di finanza della nostra provincia. La salma sarà trasportata a Tortona per espresso desiderio dell'estinto.

Contro un silurista imputato di furto.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,25:

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che il sottocapo silurista Fiorillo, presunto autore del furto della cassaforte della torpediniera 63 S, è stato tradotto a disposizione dell'Autorità giudiziaria militare. L'istruttoria continua. L'accusa contro il Fiorillo appare stringente.

La disgrazia ciclistica d'un tenente.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Il tenente d'artiglieria conte Balbo di Vinadio, mentre transitava in bicicletta per via Dante, volendo passare da una rotaia del marciapiede, insaccò, ad un'altra parallela, essendo scivolata la ruota, cadde in malo modo, fratturandosi una gamba. Fu gran ventura per lui se i passanti poterono fermare un carro che giungeva in quel momento e che l'avrebbe certamente travolto sotto le pesanti ruote.

Un affigliato della fabbrica siciliana di biglietti falsi.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Da qualche giorno si notava la circolazione in diversi negozi della città di biglietti falsi da L. 25. Messi sulle tracce agenti di P. S. e carabinieri, ieri sera questi ultimi riuscivano a mettere le mani addosso allo spacciatore di tali biglietti, certo Di Stefano Michele, d'anni 38, siciliano, che certamente deve essere un affigliato ai fabbricanti di biglietti della Sicilia. In Alessandria pare vi sia ancora un suo compare, che però finora non potè essere agguantato.

Due asfissiati in botti.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Nel vicino paese di Frascinello Po il proprietario Cotti Ferdinando, d'anni 70, sceso in un'ampia tinozza per prepararla alla vendemmia, veniva assalito dalle velenose esalazioni del gas acido carbonico e moriva.

Ad Alvinola, presso Casale, il massaro del farmacista Bianchi, sceso in cantina senza le dovute precauzioni, veniva meno e, mancandogli il respiro, miseramente periva.

ULTIME NOTIZIE

Al Consiglio comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,30:

Questa sera in Campidoglio vi fu l'annunziata riunione privata dei consiglieri comunali. Il sindaco espose chiaramente la situazione finanziaria in cui si trova il Comune e le pratiche della Giunta e da lui fatte presso il Governo e la risposta che ne ebbe.

I consiglieri presenti — oltre una cinquantina — dopo breve discussione votarono un ordine del giorno con cui, riconfermando la loro solidarietà coll'Amministrazione constatato come i loro voti non furono approvati, nè secondati, ritenendo che non si debba ritardare una soluzione, invitano il sindaco a provocare dichiarazioni dal Governo in modo che il Governo ponga fine al grave problema.

L'insurrezione macedone sta per cessare?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,45:

Il *Temps* dice che, secondo una voce sensazionale, ma ancora dubbiosa, l'organizzazione interna Macedone avrebbe deciso di cessare prossimamente dall'insurrezione.

L'esplosione del «Vaskapu».

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,5:

La *Politische Correspondenz* ha da Soda: «Da un'inchiesta fatta dal Consolato generale austro-ungarico sulle cause dell'esplosione di dinamite a bordo del vapore Vaskapu risulta che l'esplosione è dovuta al caso. La dinamite agra destinata a Costantinopoli, ma ad una delle bande bulgare, e per conseguenza non si può parlare d'attentato contro un vapore estero.»

Il Consiglio dei ministri di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,25:

Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo decise che il Parlamento si riapra il 20 corrente.

Delcassé comunicò ai colleghi le notizie pervenute dal Marocco, e dichiarò che il Governo persevera nella politica esposta successivamente dalle tribune del Senato e della Camera.

Il Consiglio decise la formazione di due compagnie di fanteria montate per proteggere la provincia di Orano contro le incursioni dei saccheggiatori.

Per un arbitrato anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,45:

I negoziati anglo-francesi per la conclusione di un trattato di arbitrato sono benissimo avviati: sono già state stabilite le linee di massima del trattato; ora rimangono soltanto più da determinarsi le questioni per le cui soluzione le due Potenze ricorrerebbero all'arbitrato.

Negli alti gradi dell'esercito serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 9, ore 21,45:

Il colonnello Maschin venne nominato comandante della Divisione del Danubio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 9 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 735,3; ore 15: 731,9; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,3 Massima + 17,8

(Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 20,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 14,0

11 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

9 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 80 a 2 70. Barbera Mg. 2000, da L. 2 00 a 2 90.

Alessandria — Uvaggio Mg. 500, a L. 2 58.

Asti — Barbera da L. 2 40 a 2 90. Uvaggio da L. 1 86 a 2 60. Totale Mg. 40,000.

Canale d'Alba — Uva da mosto Mg. 750, da L. 2 00 a 2 75. Barbera Mg. 2500, da L. 2 50 a 2 75. Uvaggio Mg. 4500, da L. 2 00 a 2 25.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 05 a 2 80.

Ceva — Dolcetti Mg. 1800, da L. 1 80 a 1 90.

Chieri — Freisa Mg. 28,000, da L. 1 80 a 2 10.

Fossano — Uvaggio Mg. 1100, da L. 2 00 a 2 17.

Mondovì — Dolcetti Mg. 15,000 da L. 1 90 a 2 10.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 2500, da L. 2 35 a 2 60. Barbera Mg. 27,000, da L. 2 40 a 3 20.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 12000, da L. 2 50 a 2 90. Uvaggio Mg. 2650, da L. 2 00 a 2 40.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 6000, da L. 2 00 a 2 40. Freisa Mg. 700, da L. 2 75 a 3 10. Barbera Mg. 2800, da L. 2 75 a 3 10.

Torino — Uvaggio Mg. 4750, da L. 2 80 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO. 9 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 42 1/2.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 45.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 22 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 15.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 50.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in l. 500 75 f.c.

Az. Ferr. Soc. Sardegna — C. d. m. in l. 264 25 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 358 25 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4	»	122 10	—	»	122 20

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 45.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 75, 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 50.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1087 — 1087 50	Ferr. Mer.	691 — 693 —
	1088 — — —	Ferr. Med.	485 — — —
B. Comm.	783 50 786 —	Rubattino	541 — 542 —
Cred. It.	563 50 564 —		163 — 163 —
	563 — — —	Nebiolo	262 — — —
		Pellami	214 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — Mercato incerto, sorpreso dal non vedere ancora sparita la nebbia molesta della reazione, che avendo meno insistente, in fondo disposto bene e meglio desideroso di nuova ripresa, incapace di desideri e qualcosa quindi inattivo e pesantuccio.

Dà cattivo esempio la Rendita, che, dopo un piccolo stasio nei giorni scorsi, ora ha riperduto il beneficio e si giace offerto per contanti con scarso acquirenti.

La Rubattino, manovrata con prezzi contrastati, è rasa di daccapo a 541, 543, dopo Milano a 542; e per a 535 in vendita di Genova.

Gli altri valori diedero poco movimento alla chiusura. La Banca d'Italia ai chiuse alla chiusura ai corsi di 1087, 1087 50; rimase dopo cui i corsi di Genova verso a 1088.

Il cambio a 99 872.

Borsino. — 9 ottobre 1903, ore 17,45.

Il borsino era scarso come prevedevano ieri, ed ora si rinnova a grande proporzioni, se non inquietanti, tali almeno da portare un reale alleggerimento sui mercati, calmando i bollenti spiriti e persistendo dopo, il sostegno di quei valori che più furono molestati e che più hanno diritto alla fiducia del pubblico.

Oggi i corsi di Genova subivano una depressione sensibilissima, e fra i titoli locali notiamo l'Unione, che, ieri a 860, chiudeva oggi a 840.

Qui tutto fu pure debolissimo, e [illegible] uno sgomento al nostro listino per fortuna passeggeri.

Chi rilegge le nostre ultime cronache vorrà rendere giustizia ai nostri apprezzamenti.

Rendita Italiana 5 0/0 103 37 1/2, 103 50.
» » 3 1/2 0/0 102.
Azioni Banca d'Italia 1075, 1074.
» Meridionali 691 1/2 nom.
» Mediterranee 486 nom.
» Banca Commerciale 780 1/2, 778 1/2.
» Credito Italiano 561.
» Rubattino 540, [illegible], 545, 538.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 9 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 42 1/2	103 67 1/2	103 30 1/2	[illegible]
» f.m.	103 37 1/2	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 1/2 0/0 p.c.	[illegible]	—	—	101
» f.m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Banca d'It.	1078 —	[illegible]	[illegible]	1078 —
» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» Elba	—	—	[illegible]	—
» Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Terni	—	[illegible]	[illegible]	—
» Savona	—	—	[illegible]	—
» Carbure Rom.	[illegible]	—	[illegible]	—
» Molini Alta It.	—	—	[illegible]	—
» Rubattino	—	[illegible]	[illegible]	—
» Eridania	—	—	[illegible]	—

Genova, 9 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 ottobre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 50
» » 3 0/0	96 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible] 10
Banca di Parigi	1119 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 [illegible]
Banca Ottomana	[illegible]
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	[illegible]
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 67
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	34 07
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	74 20

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 9. — [illegible]

BORSA DI BERLINO, 9. — [illegible]

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura). — [illegible]

Cambio ufficiale per il 10 ottobre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Ottavanti, gerente.

Ieri l'altro, 7 ottobre, spirava quasi improvvisamente, colpita da grave morbo, presso Pino Torinese,

Maria Clotilde Rossi

d'anni 7.

L'avv. AGOSTINO ROSSI e la moglie GIULIA danno col cuore straziato il triste annunzio.

Torino, 9 ottobre 1903.

La vedova TERESA, i figli MARIA, G. BATTISTA, impresario costruttore, FRANCESCO, GIOVANNI, FELICINA e congiunti tutti, coll'animo straziato dal dolore, annunziano la morte, avvenuta oggi, alle ore 14, in Magnano Biellese, del loro amatissimo genitore

Carrera Giuseppe

d'anni 74.

La sepoltura avrà luogo domani, 9 ottobre, alle ore 15, in Magnano.

Non si mandano avvisi speciali.

Torino, 8 ottobre 1903.

SANATOGEN

per bambini e per adulti

RINVIGORISCE IL CORPO E FORTIFICA I NERVI.

Il mezzo nutritivo più ricercato dell'epoca attuale.

Il relativo opuscolo di spiegazione viene spedito a richiesta gratis.

Rappresentanza: Cav. E. Pierandrei, Roma.

Fabbricanti: Bauer & Cie., Berlin.

CORONE

d'ogni genere, da L. 1 a 500. Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 9

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA

corretta dallo specialista di Distrias Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 9

Istituto Ricaldone

con Convitto e Semi-convitto - Torino, via Arsenale, 31.

Corsi regolari di Ginnasio e Liceo — Corsi accelerati per le licenze — Studio serale per gli alunni esterni.

SCUOLA SPECIALE di COMMERCIO **GARNIER** (Anno 54°) — Via Alfieri, 22, Torino. 1229

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiata Fabbrica **E. Frette & C.** Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piquè — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino Via XX Settembre, 6.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

«ITALIA» Società di Navigazione a Vapore, Genova.

SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE tra l'ITALIA e il PLATA

Part. da Genova sempre al sabato con vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lordo	netto	PARTENZE
RAVENNA	4101	2749	24 ottobre
ANTONINA	4010	2658	7 novembre
LA PLATA	3944	2496	21 novembre
TOSCANA	4051	2748	5 dicembre

Velocità 15 miglia. Durata del viaggio: 17 giorni.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA

Torino: Agente Signori F.° Girard Galleria Nazionale.

Ufficio passeggieri di 3ª classe sig. G. Roboti Piazza Palecapa. 13844

AFFANNO ASMA BRONCHIALE BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il LIQUORE ARNALDI, balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati nei giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte, 56, MILANO, per avere elegante opuscolo gratis. 18136

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 Consulti ore 9-11 e 14-16 Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

STOFFE LANA IMPERMEABILI BREVETTATI

Confezioni accurate ed eleganti per Signore, Ufficiali, Collegi e per qualsiasi uso.

IMITAZIONI PELLICCIE ULTIMA NOVITÀ

FILIALI: Milano, *Via Dante*, 4 — Roma, *Piazza Venezia*, 132 — Napoli, *Piazza della Borsa*, 22 — Palermo, *Via Bottai*, 52. — Rappresentante per TORINO: Sig. CAMILLO SIMONDETTI, via Pastrengo, 15.

CAMPIONI E CATALOGHI GRATIS — Inviare semplice biglietto da visita a *LODEN DAL BRUN - SCHIO*.

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo, e rinfrescativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

Il nostro **Sciroppo** è preparato sulle ricette originali (che noi possediamo). È premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica 1894 ed all'Esposizione Nazion. d'Igiene 1900 con **Medaglia d'oro**. Il nostro diritto è riconosciuto con sentenza del **Magistrato**.

NAPOLI N.B. Badare alle falsificazioni. — Esigere la nostra Marca di fabbrica. — Non abbiamo succursali. *Dirigersi:* **Prof. ERNESTO PAGLIANO** — Napoli, Vico Sta. S. Marco, 4. NAPOLI 13203 N

MAESTRA LEVATRICE

TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. 1.o, Torino. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Cure materne. c 12541

Gioiellerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO.

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c6644 n

Provare merci e prezzi.

Casse-forti

diverse, d'occasione, vendonsi. — Via Santa Teresa, n. 7. 13461

PRESERVATIVI

e novità igieniche di gomma e vesciche di pesce, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo **gratis** in busta suggellata e non intestata, inviare *francobollo*. — Massima segretezza. Spedizione colla massima riservatezza. — Scrivere **« Igiene »** Casella postale Num. 450, - Milano. 13630 M

Da vendere

utensili per fabbro meccanico — Rivolgersi Trattoria via Ormea, N. 71. c 12963

LEZIONI

francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese. Via San Domenico, n. 84, ore pomeridiane. 12774

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 771

Dentiere ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13048

VINI Al litro: Barbera L. 0,80 — Freisa l° » 0,80 — Vermouth » 0,80 contro rimessa. Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 7374

Per fallimento

Si liquidano a **prezzi veramente incredibili**

60 BICICLETTE

da uomo e da signora, **nuove e usate**, inglesi, americane, Peugeot, ecc. Via Lagrange, 18. c 13008

Via Finanze, 8 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Acqua Venus da toeletta * L. 2,50 la bottiglia.

Bagno Venus sacchetto antisettico un sacchetto centesimi 75

Brillantina Venus tonica, antisettica L. 1,50 al flacone.

Brillantina fissativa - per i baffi e la barba - serve per fissarli e dar loro un lucido brillante - aumenta l'efficacia del piega-baffi: L. 1,50 al flacone. *Detta* solida, tonica, untuosa, antisettica: L. 2 al flacone.

Cosmetici Venus per lisciare i capelli centesimi 60 al pezzo.

Crema Venus soavemente profumata, toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe (bianca e rosea: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre la Crema bianca), L. 1,50 per vasetto o per tubetto.

Dentifrici Venus antisettici
- in crema (Odontina L. 1 il tubetto
- * in pasta L. 2,25 la scatola
- * liquido (elixir) » 2,75 il flacone
- in polvere » 1,25 la scatola

Estratto Venus per fazzoletto * L. 4,50 al flacone.

Glicerina Venus
- * profumata L. 1,50 al flacone
- * non id. » 1,25 »

Profumerie igieniche: CRISANTEMUM FRAGRANS, VIOLETTA NIVEA, VERA, VIOLETTA PARMENSE, TRIFOGLIO SOAVE, OUCALS - FLORA

Lanolina Venus raccomandata nelle abrasioni, ragadi e ruvidezze della pelle L. 1 al tubetto.

Lozione Venus acqua per capelli semplice al petrolio * L. 1,75 al flacone.

Magnesia inglese profumata al Venus imbianca, rinfresca, ammorbidisce L. 1,25 al pacco.

Olio Venus antis. contro la forfora L. 1,75 al flacone.

Pasta efferv. Venus per bagno, toeletta L. 1,50 la scatola.

Pomata Venus antiforforale L. 1,75 al vaso.

Ricciolina Venus antisettica - innocua * L. 1,50 al flacone.

Sacchetto Venus profumato L. 1,25 al sacchetto. *Detto* in raso L. 1,75 al sacchetto.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol L. 2,75 al pezzo. *In polvere* L. 1,25 la scatola.

Vaselina Venus L. 1,— al tubetto.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel scatola porcellana L. 2,75 » cartone » 2,—

Vellutina Venus de poche - in elegante scatola con piumino L. 1,—

Catalogo completo gratis dietro richiesta su semplice biglietto visita alla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.** MILANO, via Paolo Frisi, 26.

piazza Castello, 25 - TORINO - 25, piazza Castello

MILANO, ottagono Galleria V. E. — ROMA, corso Umberto I, 300 — NAPOLI, via Roma, 301-303 — GENOVA, via Roma, 10 — PALERMO, via Maqueda, 342

NOTA BENE. — Nelle commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto e imballaggio, cioè centesimi 60 per ognuno degli articoli segnati con asterisco e centesimi 30 per ognuno di quelli non contrassegnati. Invece bisognerà aggiungere sempre centesimi 60 alle commissioni di due o più articoli.

Sconto del dieci per cento sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

Offerte e domande d'impiego

MODE E NOVITÀ

Portici via Nizza, 3

Cercasi subito abile lavorante modista. c 13182

Junger Deutscher Wiener perfecter deutscher und ungarischer Correspondent, sucht in dieser Eigenschaft in grösserem Hause, behufs Erlernung der Italienischen, unterzukommen. — Anträge: Fach, via Sacchi, 14. c 13293

VENTIQUATTRENNE praticissimo droghe, coloniali, vini, liquori, olii, saponi, americhe, generi alimentari ed articoli affini per drogherie, salumerie, cerca rappresentanze serie Case per Milano e Lombardia. Forte cauzione con referenze di prim'ordine. — Bianchi Domenico, via Lazzaro Palazzi, 7, Milano. 11290 M

GIOVANE SVIZZERO parla francese, tedesco, inglese e un po' di russo, **cerca posto**. — Scrivere al Numero S. 9071 J. presso *Haasenstein e Vogler*, St.-Imier (Suisse). 13686 X

Brava Sarta allieva primari atelier di Torino, cerca confezionare toilette presso famiglie. — Via Barbaroux, 10, portineria. c 13265

CERCO POSTO in buona distinta famiglia come cuoca, cameriera. Sono vedova senza prole, 40 anni, tedesca (Prussia), molto affezionata ai bambini, capace qualunque lavoro. — M. E. 30, fermo posta, Torino. c 13249

Tengo Contabilità piccole aziende quasi gratuitamente. — Scrivere N. 52 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13272

COMUNE DI

La Morra

Non abbondante, ma scelto, il prezioso tonneau da ogni malattia è gratuito il raccolto dei rinomati NEBIOLI di questo Comune, ed è perfetta maturazione nei primi di ottobre 1903, cioè dal 12 stesso mese.

Gli acquirenti possono essere certi di trovare la massima deferenza nei venditori per buona reciproche contrattazioni. 13075

Facilitazioni di viaggio da Cherasco a La Morra.

P. il sindaco — L'assessore: F. Occaro.

SCIATICA sotto la guida del dottor B. Caro rapidissima (one ina). Attestati di centinaia di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicola A., Torino, via Bellezia, 23, Albergo. c 13264

Signorina trentenne seria, educata, **cerca camera vuota** presso signora sola. — Scrivere al N. c 10,88, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Intelligente signorina distinta, colta, desidera seria corrispondenza intellettuale con signore pari condizioni. — M. C. 73, posta. c 13241

Signora inglese dà lezioni nella sua lingua. — E. W. R., posta. c 13251

Professore inglese laureato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua a miti prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2.o. c 13270

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.

AVVISO DI AMMISSIONE.

Col 5 novembre incomincieranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.

La retta mensile è di L. 30. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13366

CITTÀ DI RIVOLI — COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**

Unico nel suo genere in Italia.

SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendano ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 66 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione legale in luglio. — **Rette:** Lire 25 - 30 - 40. 9932 3

Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

1291 *Il Rettore:* Cav. G. REVELLINO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO

Scuole interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.

10650 *Preparazione agli esami di ottobre.* *Rettore:* Don Cress.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO

Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione mitissima - Ottimo risultato. *Sindaco:* Icardi av. San Gaudenzio - *Rettore:* T. P. BONGIOANNI. c 13013

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI

— BIELLA —

Scuole Elementari pareggiate — Tecniche Commerciali reg.e gov.e — Tecniche pareggiate — R. Ginnasio — Scuole pubbliche Professionali.

75 0/0 media promossi 1a sessione esami

Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greco, matematica. — Vasto locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 13180

Istituto I. MISTELI à Soletta (Svizzera Tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio.

Posizione magnifica, buon trattamento — Prezzi modici — Esistente da 30 anni — Programma a richiesta. 13278 X

MOSTI e filtrati meridionali PAOLO VENUO Barriera Nizza, 124 c 11589

MOLINI ALTA ITALIA

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI.

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dei **Molini Alta Italia**, tenutasi in Genova il 26 Settembre 1903, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. it. 15,000,000, a L. it. 20,000,000, mediante emissione di Num. 20,000 Azioni nuove da L. it. 250 caduna, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei Bilanci Sociali a decorrere dal 1° luglio 1904 e facoltizzando in ogni più ampio modo il Consiglio di Amministrazione di provvedere al collocamento di tali Azioni.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio, ha convenuto la vendita alla **Banca Commerciale Italiana** delle suddette Num. 20,000 Azioni a L. it. 525, colla riserva però che 10,000 di esse sieno offerte in opzione agli attuali Azionisti allo stesso prezzo di L. it. 525 ed in ragione di una Azione nuova ogni sei vecchie.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e domicilio del presentatore nei giorni **15, 16 e 17 ottobre corrente alle Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Genova, Milano, Torino.**

Le Azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il **17 ottobre** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

Ai portatori di un numero di Azioni vecchie minore di sei saranno rilasciati, contro stampigliatura delle Azioni, dei Buoni d'opzione al portatore in ragione di un buono per ogni Azione.

La presentazione di sei Buoni riuniti, fatta entro il **20 ottobre** corrente ad una delle suddette Casse, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni sueccennate.

Trascorso il suddetto termine del 20 ottobre, i portatori di Buoni di opzione s'intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni Azione nuova oltre il premio di L. it. 275, il primo decimo del capitale, e cioè insieme **L. 300** contro rilascio da parte della suddetta Banca di una ricevuta provvisoria da cambiarsi in un Certificato nominativo di Azioni liberate di un decimo, dalla stessa Cassa, presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Il cambio delle ricevute provvisorie in Certificati nominativi di Azioni, sarà fatto a partire **dal 25 ottobre** corrente.

I residuali versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura e nelle epoche seguenti:

L. it. 100 cioè: 2°, 3°, 4° e 5° decimo, dal **13 al 15 gennaio** 1904;
L. it. 125 cioè: 6°, 7°, 8°, 9° e 10° decimo, dal **13 al 15 aprile** 1904.

Sui versamenti in conto capitale, escluso pertanto il premio, sarà abbuonato al sottoscrittore l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, a partire dal giorno del versamento fino al 30 giugno 1904, tale abbuono viene così fissato in

Lit. **1,06** pel 1° versamento, cioè interessi al 6 0/0 dal 17 ottobre al 30 giugno 1904 su L. **25**.
Lit. **2,75** pel 2° » » » » dal 15 gennaio su Lit. **100**.
Lit. **1,56** pel 3° » » » » dal 15 aprile su Lit. **125**.

Sia all'atto dell'opzione come successivamente in qualunque epoca l'azionista avrà facoltà di liberare completamente le Azioni sottoscritte, ricevendo sempre l'abbuono d'interessi nella misura suindicata del 6 0/0 all'anno.

In caso di liberazione, all'atto dell'opzione, l'abbuono suddetto viene fissato in Lit. 10,62, cioè interessi 6 0/0 dal 17 ottobre al 30 giugno 1904. 13210

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salvo ogni maggiore azione e ragione.

Soltanto nel luglio 1904 i certificati nominativi di Azioni completamente liberate, saranno cambiati in Azioni al portatore e verrà pubblicato opportuno avviso per norma dei signori Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Genova, li 8 ottobre 1903.

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso **GIUSEPPE GIORDA - TORINO**

PIAZZA PALEOCAPA, N. 2

Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 6067

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

MOSTI meridionali FILTRATI Squinzano. Non temo concorrenza. Camillo Cavigliono, via Almese, 30, barriera di Francia, Torino. c 12690

CINTO BARRÈRE

brevettato, elastico, senza molle, adatto per tutte le **ERNIE** specie per le voluminose e per i bambini.

Esclusivi Rappresentanti per l'Italia **Successori GIOVANNI BARBERO & C.** NAPOLI — Via Roma, 16, p. p.

Deposito in TORINO presso il **Dott. G. GIROS, via Roma, 26, p. 2°**

Gabinetto particolare per le applicazioni. — Massima riservatezza. — Opuscolo gratis a richiesta. 11605 N

Ingri BAROSI e FOLCHINI

Corso Siccardi, 31, Torino

Riscaldamento a Termosifone

SISTEMA DE-FRANCESCHI

Centinaia d'impianti eseguiti 13012

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 37, Milano. 8413

D'Affittare al presente alloggio signorile al 2o piano di 15 camere e dipendenze. Comfort moderno. — Corso Oporto, n. 18. c 13086

D'Affittare AL 1° NOVEMBRE alloggio signorile di vani dieci, al pianoterreno, con giardino e calorifero, impianto luce elettrica. — Via Della Rocca, 38. c 13198

Famiglia signorile affitterebbe a signore con buone referenze due stanze e cucina, gas, acqua potabile e comod., al piano nobile interno. — S. V. posta. c 11263

Da L. 30 a 70 mensili affittansi alloggi di 3 a 6 camere ben ammobiliate, con orto e giardino, in Val Salice, a pochi minuti dal dazio. — Riv. in VAL SALICE, 94. c 13125

Industriali!

Si concede canale di acqua perenne, proprietà privata, spazio 325 tavole, per impianto manifattura; fabbricati e terreni, con o senza compartecipazione. — Dal dottore BOGGIO, via Bertholet, N. 14, Torino. 7618

SIGNORE TEDESCO CERCA PENSIONE, camera, presso buona famiglia in cui si parli francese. — Offerte al N. c 13284, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Vedova d'ispettore demaniale, anni 38, capitale 30 mila, contrarrebbe matrimonio con signore attempato, posizione stabile. Non si risponde che a proposte serie. Si ritira corrispondenza fino al giorno 20 corr. — O. T. 30, f. p. Torino. c 13293

ISTITUTO WIGET

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1827** dal nonno del presente proprietario direttore. Preparazione al **commercio e politecnico**. Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne, impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. Su 50 scolari, 10 professori.

Estratto del Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato. Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati al direttore **G. Wiget**, membro del Consiglio cantonale di Educazione pubblica. [illegible] X

PARIS - HOTEL VIOLET

36, 38, Faubourg Poissonnière 5, 11, 13, Passage Violet.

Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique

Chambres depuis 2,50.

13134 M — CLÈME A C.ie

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1903

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	2,436,686 90	Dep. loro avevano libretti N. 110,646	L.	61,799,626 86
Mutui a Corpi morali	»	9,400,914 75	Debiti diversi	»	78,091 95
Titoli a debito dello Stato	»	49,830,198 80	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	8,147,366 64
Titoli garantiti dallo Stato	»	17,728,370 50	Fondo per pensioni agli impiegati	»	624,679 64
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,898,230 —	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	58,487 25
Anticipazioni su titoli e riporti	»	1,606,200 —	Rendite e profitti	»	2,560,634 70
Stabili e mobilio	»	496,000 —		L.	68,265,088 34
Cassa e conti correnti	»	161,891 98	Fondo patrimoniale di riserva L. 12,359,996 18		
Crediti diversi	»	115,725 84	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali L. 2,312,177 59		14,672,173 77
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	8,147,366 64			
Interessi attivi in esazione	»	615,404 41			
Spese e perdite	»	1,909,774 99			
	L.	83,941,262 11		L.	83,941,262 11

Conto dei depositanti a risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1903	libretti N.	108,260	per	L.	50,372,814 66
Aumenti a tutto settembre	»	5,410	»	»	19,248,945 70
Interessi a tutto settembre				»	1,576,609 —
	Libretti N.	113,670	per	L.	73,198,369 36
Diminuzione	»	2,825	»	»	11,398,531 50
Situazione al 30 settembre 1903	»	110,645	per	L.	61,799,838 86

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: Avv. CERUTTI TANCREDI. 13296

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.